

Cinema Illustrazione

presenta

Anno VII - N. 4
27 Gennaio 1932 - Anno X

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



KAREN MORLEY,
della Metro Goldwyn Mayer, e i suoi protetti nel parco della sua villa californiana.

Un "archivio" di Hollywood

Hollywood è la mecca delle più strane ed originali raccolte di materiale scenico cinematografico. Le chiamano, nel caratteristico gergo del cinema, « biblioteche ». In realtà non sono altro che colossali archivi in cui vengono riposti e conservati in bell'ordine tutti quegli apparati ed oggetti scenici che dopo aver servito ad una grande produzione possono tornare utili per altri film di minor mole.

Una delle « biblioteche » più grandiose, ed anche più interessanti è certamente quella in cui vengono conservati i modelli architettonici di palazzi, di templi, di intere città cinematografiche. I « volumi » di questa biblioteca sono costituiti dagli enormi modelli architettonici in gesso, che sono spesso alti dieci metri e larghi in proporzione.

Questa « biblioteca » occupa da sola un palazzo di due piani che prende circa 1600 metri quadrati di spazio nello Studio della Metro Goldwyn Mayer.

Quando i direttori hanno bisogno di un « set » di un dato stile architettonico, essi telefonano un ordine alla biblioteca ed in men che si dica il tempio hindù od il palazzo principesco sono pronti.

La « biblioteca » contiene modelli in gesso di colonne, capitelli, archi, fregi, e qualsiasi altro dettaglio architettonico. Vi sono colonne di stile ionico, dorico e corintio, riproducenti esattamente gli originali dei templi greci, del Partenone e dell'Acropolis, ecc.

Questi modelli sono stati eseguiti su fotografie. Ecco come il direttore della « biblioteca » descrive il metodo:

« Prendiamo fotografie con una macchina fotografica speciale la cui scala è nota. Poi procediamo al modellamento del palazzo o del tempio calcolandone le dimensioni e le proporzioni sulla scala, così come farebbe uno scultore sul modello.

Dopo avere fatto il modello per la fusione in gesso, possiamo farne quante copie desideriamo.

Per esempio, tempo fa ottenemmo una fotografia su scala della deità indiana Vishnu, dalle sette braccia. Dalla fotografia ci fu relativamente facile riprodurre un modello identico in gesso che fu adoperato nell'ultimo film di Greta Garbo.

Per un film di Ramon Novarro dovemmo lavorare parecchie giornate ai dettagli del Taj Mahal. A causa dei delicatissimi fregi di questa costruzione il nostro lavoro fu molto complicato e difficile. Nell'originale questi fregi furono intagliati a mano nel marmo e nell'alabastro. Mediante

una speciale lavorazione del gesso riuscimmo ad imitare persino la solidità del materiale originale.

I dettagli architettonici dell'Alhambra sono tra i più difficili a copiarsi. Poi vengono, come difficoltà di riproduzione, le bellezze architettoniche della Rinascenza.

Copiare statue è anche un lavoro com-



Joan Crawford gareggia in questo costume con la Greta Garbo di "Romanzo".

plicato e difficile, e viene eseguito a mezzo di fotografie. La macchina fotografica viene piazzata ad una certa distanza ed a un dato angolo. La scala che appare sulla fotografia fornisce ai modellatori i necessari dati per la esecuzione del lavoro nelle sue dimensioni regolari.

Durante la riproduzione di « Ben Hur » centinaia di modelli di architettura antica, includenti dettagli di un grande anfiteatro romano per la corsa delle bighe, furono riprodotti dal dipartimento architettonico da fotografie e quadri.

Le fotografie vengono raccolte sotto la direzione del dipartimento artistico, ed i progetti ed i calcoli per la riproduzione vengono eseguiti da competenti ingegneri ed ingegneri.

I modelli vengono poscia messi in archivio in attesa che sia necessario riprodurre in gesso l'originale.

Nella « biblioteca » possono trovarsi dettagli architettonici di un edificio francese usati in un film di John Gilbert, modelli di città medioevale tedesca adoperati ne « Il Principe Studente »; dettagli di architettura cinese del film « Mr. Wu » e di « Ditelo ai Marines », e molti altri tipi. Il catalogo dell'archivio è tanto interessante quanto quello di qualsiasi altra raccolta di opere architettoniche originali.

S. J. Torner

Marie Dressler, l'eroina di « Castigo », ha festeggiato in questi giorni la sua sessantesima primavera. Il termine è felice quando si tratta di un temperamento artistico e di un'anima sensibile come quella della Dressler. Ella ne dà una nuova prova convincendo in « Emma », il suo recente film per la Metro Goldwyn Mayer.

Van Dyke, che sta dirigendo per la Metro Goldwyn Mayer il film tratto dall'avventuroso romanzo di E. Rice Burroughs « Tarzan fra le scimmie », ha dovuto mobilitare 14 apparecchi da ripresa per la movimentata fuga del protagonista sugli alberi. La batteria degli apparecchi, dislocati sopra apposite impalcature e fra i rami per riprendere tutti i particolari dell'acrobatica fuga, ha girato per questa scena 1.400 piedi di pellicola.

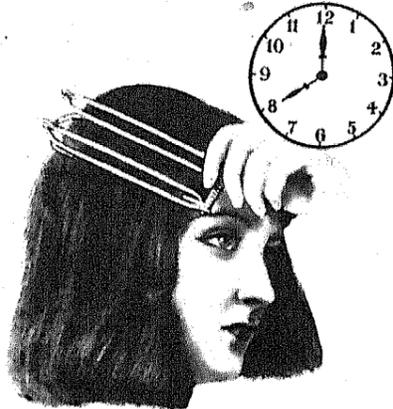


William Haines, della Metro-Goldwyn-Mayer, attore brillante nello schermo, brillantissimo nella vita.

ONDULATEVI IN 10 MINUTI

Ore 8

Inumidire i capelli leggermente, inserire le due forcine inferiori delle Forcelle Magnetiche sotto i capelli in questo modo:



Ore 8,5

...quindi, fermare le forcine superiori nel modo indicato qui appresso (potrete regolare la forcilla onde ottenere una ondulazione profonda o superficiale).



Ore 8,10

Se voi userete tre Forcelle Magnetiche Marcel come ha fatto questa signorina, i vostri capelli saranno ondulati in 10 minuti esatti con una ondulazione lustruosa che il pettine non potrà disfare.



NESSUNA ESPERIENZA è necessaria; anche una bambina potrà adoperare le Forcelle Marcel con risultati perfetti.

ONDULAZIONE: curvando le due forcine magnetiche inferiori, potrete ottenere una maggiore profondità di ondulazione.

CAPELLI MAGNIFICI: la magnetizzazione delle Forcelle Marcel agisce da eccellente tonico per i capelli, dando ad essi nuova vita. La *Forfora* sparisce come per incanto. L'efficacia magnetica della Forcella Marcel dura 18 mesi e non vi sono pile od altro che possano complicarne l'uso.

NESSUN PERICOLO: scosse o scintille sono completamente evitate; solo una sottile corrente magnetica (che non si può percepire) la quale rinnova la bellezza della capigliatura ondulandola in pari tempo.

RINFORZANO I CAPELLI: le Forcelle Magnetiche Marcel a differenza dei ferri caldi che rendono ruvidi e deboli i capelli, mantengono e conservano questi sempre più belli impedendone la caduta.

MOLTO MEGLIO DELLA PERMANENTE A VAPORE. Non macchiano, non scolorano i capelli grigi o bianchi od anche tinti.

ASSICURARSI che il nome dell'inventore MARCEL di fama mondiale sia impresso sulla forcilla. Se non c'è rifiutatela perchè non avrete che a pentirvene.

GARANZIA DI L. 10.000. Con questa garanzia noi ci impegnamo di rimborsarvi in pieno e subito e senza discussioni se Voi non sarete entusiaste dei risultati ottenuti sulla vostra capigliatura.

COME ACCERTARSI DELLA MAGNETIZZAZIONE: Avvicinare la punta della forcilla a qualche apillo. Vedrete che questi saranno attratti alla forcilla come se questa fosse una vera e propria calamita.

PER EVITARE SORPRESE ASSICURATEVI CHE SULLA DOPPIA FORCELLA SIA IMPRESSO IL NOME "MARCEL"



Lire 4,50 CADAUNA

Presso tutti i negozi della Soc. An. Bertelli & C., le principali Profumerie ed i Grandi Magazzini.

Marcel
DOPPIA FORCELLA
MAGNETICA

Offerta speciale. Inviando l'annesso tagliando con l'importo di Lire 12.- riceverete franco vostro domicilio N. 3 doppie Forcelle Magnetiche Marcel.

Tagliando L. 10.000 di garanzia

MARCEL MAGNETIC WAVER Co.
Via Bossi, 7 - MILANO

Vi prego di spedirmi subito n. 3 doppie Forcelle Magnetiche Marcel per le quali vi anticipo L. 12 alla condizione che se non sarò pienamente soddisfatta voi mi rimborserete in pieno e senza discussioni come da v. garanzia di L. 10.000

NOME

INDIRIZZO

C. I

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano. Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

Vele ammainate

Nell'ultimo numero de « L'Italia vivente » Alessandro Blasetti rispondendo ad precedente articolo di Corrado a Errico (articolo che non ho sottomano ma che indovino dalla risposta che ha provocato) svolge e giustifica una sua teoria (per fortuna contingente) che possiamo riassumere con le sue stesse, seguenti parole: « L'industriale cinematografico e con lui se non prima l'artista che gli è consigliere e diretto collaboratore responsabile, hanno e devono avere le stesse gravissime preoccupazioni degli altri industriali, hanno e devono avere il più preciso senso di comprensione del pericoloso momento che traversa il mondo. Ed il loro motto deve essere questo: meglio un'opera d'arte di meno e pane per cento uomini di più.

Per giustificare questa gravissima affermazione Blasetti incomincia col dire che il fallimento di un'impresa industriale significa anche l'immediata disoccupazione di un certo numero di persone. Quindi bisogna far di tutto per mantenere in piedi il maggior numero di aziende, quelle cinematografiche comprese. Aggiunge che non è questo il momento di affrontare sistematicamente, con serie probabilità di successo i mercati del mondo perché il « parlato » ha distrutta provvisoriamente l'universalità del cinema e non c'è ancora chi è capace di trovare una formula nuova che concili quello che sembra l'inconciliabile (linguaggio visivo, comprensibile a tutti, linguaggio verbale comprensibile fino ai rispettivi confini). Continua affermando che il mercato italiano ha delle determinate e limitate possibilità di rendimento e che per farlo rendere occorre servire i piatti più graditi al palato del pubblico, come per esempio Rubacuori, Patatrac, Segretaria privata, e così via. Perciò non è questo il momento di alzar le vele ma di ammainarle contentandosi di una modesta ma sicura navigazione di piccolo cabotaggio per salvare la ciurma da irreparabile naufragio.

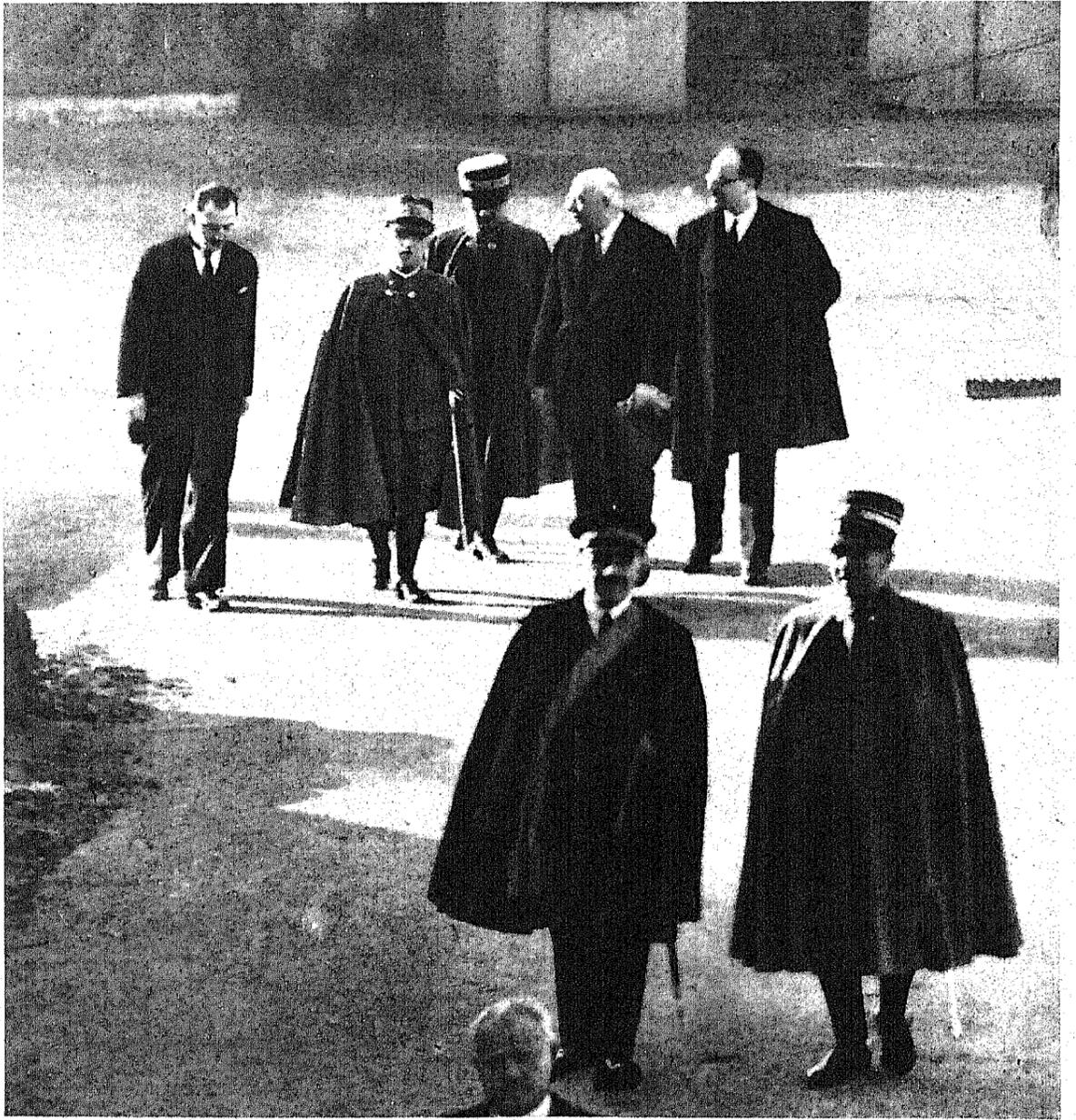
Ecco, se non erro, il succo di questo scritto che mi spiace di non poter riportare: conto quindi sulla benevolenza del lettore perché provveda ad averlo sotto l'occhio.

La provvisoria teoria di Blasetti potremmo definirlo una... politica di lavori pubblici applicata al cinematografo per ovviare alla disoccupazione. Ebbene io chiedo, come se fossimo a quattr'occhi, al giovane che ha tanto fatto e tanto scritto e tanto sofferto per la rinascita del nostro cinema se davvero dobbiamo ridurci a tanto, se a tanto siamo ridotti. Lascio la risposta al segreto silenzio della sua coscienza e passo all'ordine del giorno formulando questa precisa domanda alla quale desidererei, se possibile, risposta scritta: Come mai con degli strepitosi successi di cassetta assicurati, garantiti, provati dal genere di films succitati la situazione del nostro cinema nazionale resta, anzi diventa più difficile. Ecco un rebus che non riesco a spiegarmi! Ma ci sarà certamente chi attenuerà la mia profonda ignoranza.

Blasetti afferma che non è questo il momento di alzare le vele perché c'è burrasca: ma io penso che appunto perché il mondo è in crisi e non sa dove battere la testa, bisogna ricordarsi d'averne una e di osare... oh non l'inosabile! (non amo questi fioretti di retorica) ma semplicemente l'osabile.

Gli americani hanno sbagliato? Ebbene approfittiamo del loro errore: se fossi al posto di comando della nostra cinematografia giocherei in questo momento la mia testa, la mia vita per creare il fatto nuovo, lancerei tutte le mie risorse per cercare, per affermare la nuova formula che restituisca al cinema la sua perduta universalità. O amici oggi o mai più! — direi ai miei compagni — Questa è la nostra ora, questo è il momento in cui possiamo ridiventare qualcosa. Mi si risponderà che sarei reo di volontario suicidio. Rispondo con una frase nota: meglio morire da leone che vivere cent'anni come pecora. Anche perché la belante pecorella è destinata a finire come Margherita Gautier. Ne ha già i segni sul viso. Non ce ne rammarichiamo: ciò che morrà deve morire semplicemente perché... è inadatto a vivere, se vivere vuol dire pensare, creare, operare sul concreto, fare la storia. Sicuro: la storia, che ognuno di noi la fa, in bene o in male, ogni giorno.

Ma io voglio indulgere al più pessimista, al più praticone, a quello che tira più al sodo: io non voglio ne-



La visita di S. M. il Re agli stabilimenti della Cines a Roma. Il Comm. Pedrazzini, della Cines e il Comm. De Feo, Direttore dell'Istituto Internazionale del Cinema Educativo, accompagnano il Sovrano nel giro dei teatri Cines.

gare alle nostre cassette la benefica manna che loro procurano alcuni films, ma nego in tronco la serietà, la consistenza, la durabilità di certe formule commerciali.

Genere leggerol Sta bene. Il pubblico vuol ridere, divertirsi, non vuol pensarci. Sta bene! Rispondo che il film più economico costa tanto, costa sempre tanto che non è ammesso sparare un trecentocinque per ammazzare dei passerotti. In altre parole lo strumento che si chiama cinema è il risultato di sforzi intellettuali così prodigiosi che adoperarlo come lo si vuole adoperare in omaggio alla Dea Cassetta significa rendere un pessimo omaggio a questa veneratissima Dea. Il cinema può, deve rendere anche finanziariamente di più: ecco il punto. Perché costringere un transatlantico a fare il servizio fluviale Roma-Ostia significherebbe sciupare il bel colosso. Col cinema, insomma, non si può essere meschini. E di questo, più di tutti, è convinto Blasetti. Bisogna lasciare al teatro, in pieno, irreparabile decadimento, i tentativi prudenti di commedie, commedie e rivistine a successo. Al cinema, uno dei più vitali, dei più prodigiosi strumenti e movimenti del secolo, si può chiedere ben altro. Ma gli americani... Io non ho mai giurato sull'infallibilità degli americani, neanche nell'acme della loro prosperità. Hanno avuto un momento di fortuna strepitosa come lo hanno avute tutte le loro industrie. Ora sono a terra carichi di peccati, di errori, di infiniti precedenti che li vincolano materialmente e spiritualmente. Ma il cinema italiano: il nostro cinema è una novità assoluta, separata dal passato da una frattura incalcolabile che divorà i vivi e i morti.

Blasetti scrive: « Invito a Corrado d'Errico e a tutti: mandate agli industriali italiani opere originali, di significato poetico e di risonanza sociale che diano un approssimativamente sicuro affidamento di mantenere in vita oggi l'industria che il domani vedrà e dovrà vedere. Avrete risolto la situazione. Avrete fatto invece che detto ».

Se Blasetti fosse il dittatore de nostro cinema crederei alla serietà di questo invito. Oggi lo ritengo un atto di generosità sincera ma pericolosa perché può alimentare ancora delle illusioni.

E Blasetti non può negarmi il fatto che si può collaborare con questi industriali e con tutti anche senza mandare opere originali. Da due anni si collabora ripetendo sino alla noia: fate del cinema non fate del teatro, del pessimo teatro fotografato. Qualunque film purché sia cinema è infinitamente migliore del più riuscito teatro fotografato: una scena comica all'americana vale mille Amletti fotografati anche se c'è Ruggero Ruggeri o altro padreterno.

Questo messaggio è partito a poco, a poco, da tutti il coro da un anno in qua è diventato, unanime, cadenzato: cinema cinema cinema infischiatevi del cento per cento, del cinquanta per cento e del dieci per cento. Se occorrono le parole mettetele ma pensate prima a fare del cinema. Nossignore! E la nostra critica cinematografica che oggi fa onore al cinema ed al buon gusto degli italiani è stata presa in considerazione solo quando le sue critiche potevano avere ripercussioni in borsa. E basta.

E basta per davvero! Che ci si chiede di più? Quando il nostro cinema ha debuttato, la stampa è stata di una liberalità, di un fervore nel raccomandarlo al pubblico che uno slancio simile non ha precedenti. Il Governo è venuto incontro nel migliore dei modi, premiando, limitando l'importazione, rendendola sempre più difficile, imponendo come ha potuto il film italiano. I soldi non sono mancati: quando un'industria trova circa duecento milioni non può dire che le è mancata la fiducia.

Ed ora si vuole che noi si continui a mandar giù? Ebbene, per amor di Patria, siamo anche disposti a questo: in fine dei conti l'esperimento che propone Blasetti bisogna compierlo. Sta bene: tagliamo le vele, facciamo che il mare nostro si riduca nel breve cerchio del lago di Como o di Bracciano e dedichiamoci a queste sicure naumachie. Blasetti incominci a pensare di dover girare un prossimo film: gli proponiamo La Presidentessa o Niente di dazio o Le pillole d'Ercole o Wunder Bar o La zia di Carlo con i pezzi più venerabili del nostro mondo comico-drammatico.

Chi sal Riuscirà fra l'altro a farci scordare che egli ha fatto Sole e che fatica da tanti anni per far diventare il nostro cinema una cosa seria.

RIASSUNTO DEI CAPITOLI PRECEDENTI:

Gary e Nan si amano. Gary è un giovanotto impiegato in un tiro a segno a Coney Island. Nan vive con il padrino, tal Pop Cooley, un tipo losco che fa parte di una banda di gangster. Gary è un giovanotto onesto, pieno di salute e di speranza: è venuto nella metropoli dalle lontane praterie per far fortuna. Pop Cooley non vede volentieri l'amore di Nan e di Gary. Pop aspira a diventare il braccio destro del capo della sua gang; perciò uccide Blackie, per sostituirlo. Compiuto il delitto, egli fugge in automobile dopo aver consegnato la rivoltella a Nan che la nasconde in un fazzoletto che le sostiene il braccio come fosse malato.

CAPITOLO III.

L'INNOCENTE.

Il corpo di Blackie non era ancora caduto a terra, che Nan accorreva verso l'automobile, nella quale Pop era entrato d'un balzo. Gli spari avevano attratta gente che correva da tutte le parti. Pop consegnò rapidamente l'arma omicida a Nan, che la nascose nel fazzoletto di seta nera appeso al collo, dicendole brevemente:

— Nel fiume, — e senza attendere altro lanciò la sua automobile a grande velocità.

La confusione intanto giungeva al colmo. Accorrevano poliziotti a piedi ed in motocicletta, richiamandosi con i loro fischi; altre persone si affollavano attorno al cadavere, facendo commenti, mentre alcune donne gridavano, prese dal terrore.

Un poliziotto in motocicletta, seguito da un'automobile piena di agenti si lanciò subito sulle tracce della vettura che fuggiva. Un gruppo di robusti policemen irlandesi si lanciò sulla folla, spingendola indietro, in modo da poter raccogliere il cadavere.

Uno degli agenti dell'ordine si rivolse ad un cittadino:

— Avete assistito all'omicidio?

— Sì.

— Va bene. Servirete da testimone. Sapete chi è l'assassino?

— No, ma conoscevo il morto.

In tutto quel trambusto Nan si teneva quieta, cercando di approfittare del primo momento opportuno per sgusciar via. Ma il poliziotto che andava attorno cercando coloro che avevano assistito al dramma, le si fece vicino.

— Voi, avete visto qualcosa? — le chiese.

— Qualcosa di che?

— Dell'assassinio.

— No. Ma ho vista una ragazza che correva per la strada. Pareva fuggisse.

— Ah! Dove era diretta?

— Verso là.

— Grazie.

— Non c'è di che.

Nan credendo di essersi liberata dal poliziotto con così poco, facendo le viste

LE VIE DELLA CITTA'

romanzo dal film

interpretato da SYLVIA SIDNEY e GARY COOPER

È un film Paramount

di nulla, si avviò verso il fiume, che scorreva a poche strade di distanza, senza accorgersi di essere pedinata da un detective in borghese.

Come con gesto rapido fece per buttare in acqua la pistola dal ponte, una mano pesante si abbatté su di lei.

— Ah ah! Siete furba ragazza mia, — disse una voce al suo orecchio, — ma non ancor tanto da farla in barba a me. Date qui quella pistola e seguitemi.

Il detective trasse di tasca un fischietto d'argento, ed emise un lungo sibilo. Un istante dopo altri fischi gli rispondevano, e un'automobile si arrestava vicino a lui.

— Credo di aver arrestata l'assassina, — diss'egli. — Conducetela alla stazione di polizia.

In quello stesso momento due detective facevano irruzione in casa di Blackie, ove si trovavano Pop, seduto placidamente dinanzi ad un tavolino da scacchi, con Agnese di fronte. Uno dei nuovi venuti si rivolse a lui:

— Blackie è stato assassinato dieci minuti or sono. Venite con noi alla stazione di polizia.

— Ma come? Se Blackie ed io eravamo i migliori amici del mondo... Non vorrete già credere che sia stato io, eh?



Pop consegnò immediatamente l'arma omicida a Nan...

— E voi, non vorrete farci supporre che si tratti di suicidio...

Agnese intervenne:

— Non dite sciocchezze. Pop e Blackie erano amici intimi.

— Questo non vuol dire — rispose il detective.

— E poi — insistette Pop, — cosa volete che ne sappia io? Era uscito da mezz'ora quando io sono arrivato. È già un bel poco che l'aspettavo, giocando a scacchi con Aggie.

— È vero, è vero — sostenne Agnese.

— Sì? — chiese incredulo l'uomo dell'ordine. — Da quanto tempo eravate qui?

— Da mezz'ora, e forse più — rispose sicuro Pop.

— Ebbene, se avete la coscienza pulita, non v'importerà nulla di venire con me fino alla stazione di polizia, a deporre quello che mi avete già detto.

Pop fece una smorfia, e a malincuore disse:

— Se non se ne può fare a meno...

Nell'ufficio dell'ispettore di polizia Nan sedeva, abbattuta, su di una poltrona, senza ormai l'inutile fazzoletto di seta nera al collo, sosteneva coraggio-

Pop, sul cui volto aleggiava il più innocente, il più serafico dei sorrisi...

samente il fuoco di fila delle domande rivolte dai detectives e dall'ispettore. Cercava, con tutte le sue forze, di resistere all'insistente interrogatorio, in modo da non tradire il patrigno, ma la sua piccola anima di donna, non ancora del tutto corrotta, soffriva atrocemente.

Era la prima volta, benché fosse stata allevata in quell'ignobile ambiente in cui non passava giorno senza sentir parlare di qualche delitto, che si trovava coinvolta direttamente in uno di quei drammi sanguinosi. Il fatto, visto da vicino, l'aveva riempito d'orrore.

Udiva, come in sogno, le voci di coloro che l'interrogavano. Uno di loro diceva:

— Perché non vuoi parlare, sorellina?

E un altro:

— Siamo amici, non vogliamo farti del male.

Riudiva la voce del primo.

— Lo sappiamo tutti che non sei stata tu ad ucciderlo, e allora, perché non vuoi dirci chi è stato? Lo sai che l'ispettore ti aiuterà ad uscire dai pasticci...

Nan taceva, tutta chiusa in se stessa, nella sua angoscia.



E le voci riprendevano, ed ella vedeva, in una nebbia, quegli uomini muoversi attorno a lei.

— Non vedi che cerchiamo di consigliarti per il tuo bene?

Poi la voce dell'ispettore, più secca, più energica delle altre:

— Ebbene, non vuoi parlare? Non ti decidi a dire chi è che ti ha consegnata questa pistola? No? E va bene! Il solo fatto d'essere stata trovata in possesso di quest'arma fa di te, ad ogni modo, una complice dell'assassino.

Nan taceva; l'ispettore ricominciava:

— E poi senti, tesoro, che cosa te ne viene in tasca? Perché vuoi pagare tu per Pop Cooley? Hai bisogno di fare un paio d'anni in gattabuia per lui? Dovresti saperlo che lui ti lascerà nelle peste... Su, da brava, è stato Cooley, non è vero?

Parve che Nan, a sentir nominare il patrigno si riscuotesse. Si decise a rispondere:

— Vi ho già detto che Pop non c'entra per nulla.

— Mah... — rispose dubbioso l'ispettore — forse è vero. — Si volse al telefono intorno e disse: — Conducente qui Cooley.

— Va bene, signore, — rispose una voce.

Pochi secondi dopo un detective entrava, introducendo Pop, sul cui volto aleggiava il più innocente, il più serafico dei sorrisi. L'ispettore si rivolse a lui:

— Ebbene, Cooley, credo che questa volta riuscirai a scapparla liscia. Ella dice che tu non c'entri per nulla, così ti lascerò andare... ma tratterò lei, a meno che non si decida a dire chi è stato chi le ha consegnata questa pistola.

Pop, con viso meravigliato e atteggiato a rimprovero, si volse alla figliastra, dicendole:

— Su, Nan, non far la stupida; non cercare di giocare l'ispettore, figliuola...

L'ispettore si alzò:

— Vi lascerò soli, voi due. Forse tu, Cooley, riuscirai a far parlare la ragazza, no?

— Certo, ispettore. Non è vero, figliuola, che darai retta a Pop?

Nan si rivolse al patrigno:

— Senti, Pop, io voglio...

Ma il patrigno non la lasciò terminare:

— L'ispettore ha ragione — si affrettò ad interromperla. — Pensaci bene, tu devi dirgli tutto quello che sai. Non bisogna nascondere mai nulla all'ispettore, bambina.

Come rimase solo con la figliastra, Pop, che sino allora aveva parlato a voce alta, per farsi udire, si avvicinò alla finestra, aprendola, e appoggiandosi al davanzale come per guardare fuori.

Nan gli si fece vicino.

— Sai, è più prudente — disse Pop. — Possono avere qualche apparecchio nascosto per sentire quello che diciamo. Ecco quello che voglio dirti. Non parlare, bambina. Non parlare.

— Oh, Pop! Pensa che, a mezzanotte, avevo un appuntamento con Gary. Ci andrai tu, Pop, e gli dirai perché non posso andare?

— Così non rispondi nemmeno a me, eh? Hai capito quello che ti dico? Non dire nulla, abbi fiducia in me, e la « gang » ti aiuterà, vedrai! Non starai in carcere nemmeno un giorno.

— Pop, Pop! Ma se mi mandassero in prigione, chissà per quanto tempo non vedrei più il mio Gary!

— Dimentica Gary, per adesso. E non parlare, ti ripeto ancora una volta. Nessuno di noi ha mai tradito un compagno.

Dette queste parole, Pop si volse con la schiena alla finestra, riprendendo a parlare forte:

— E poi, a che scopo, andare a spasso con quel cencioso?

— Senti, Pop: io gli voglio bene. Può essere furibondo contro di me perché mi son messa in questi impicci, ma tu digli che gli voglio bene, Pop, e che, accada quel che deve accadere, non lo dimenticherò mai.

— Sì, sì. Va bene, glielo dirò — la ras-

sicurò il patrigno con una punta di noia nella voce. — Ma tu promettimi di non dir nulla a quell'ispettore e di non lasciarti allettare dalle sue promesse.

— Sta tranquillo, Pop. Lo sai che non parlo.

Appena Nan ebbe pronunciato quelle parole, la porta s'aperse e l'ispettore rientrò nella stanza:

— Ebbene?...

Pop continuò a parlare alla fanciulla, come se non si fosse accorto di lui:

— Hai capito, bambina? Dillo all'ispettore, e... Oh, ispettore, stavo ammirando la vista che gode da questa finestra...

— Son contento che ti piaccia, Cooley — rispose l'ispettore — perché credo che la dovrai rivedere spesso. Ora vattene. Quando avrò bisogno di te, ti chiamerò. E sta attento, che se ti piglio con la mano nel sacco, paghi per tutte le altre volte. Va.

CAPITOLO IV. GANGSTER!

Nel vasto stanzone del laboratorio, nel penitenziario, una numerosa squadra di donne, curve sulle macchine da cucire, lavorava meccanicamente alla confezione di oggetti da poco prezzo. Nessuna alzava gli occhi dal lavoro; pareva che, tutte, fissassero lo sguardo sulla tela che scorreva dalle loro mani sotto all'ago, ma senza vederla e che un'altra visione, di cose lontane, di passati misteriosi, riempisse le loro pupille.

Già quasi due anni erano trascorsi dal giorno dell'assassinio di Blackie: Nan, fedele alla sua promessa non aveva parlato. Pop, a malgrado di tutte le sue promes-



...saprò convincerlo del mio amore, saprò essere degna di lui, vedrai...

se, non aveva potuto far nulla per lei, che era stata condannata a due anni di carcere. La pena, ormai, stava per finire.

Il volto di Nan, il bel volto di bimba lieta, si era quasi spiritualizzato come la sua anima si andava macerando nel castigo. Non era la pena corporale, quella che più aveva fatto maturare il suo animo, erano stati il rimorso, la costante tortura morale della colpa commessa non da lei, ma di cui si era resa complice per uno spirito di falsa onestà, il non aver più rivisto Gary, le cause che avevano provocato un così profondo mutamento.

Ora ella, come le sue compagne di pena, 'cuciva; lavorava con gioia, come se con quel lavoro pesante e monotono riuscisse a tessere di nuovo la tela della sua vita futura. Di tratto in tratto, volgeva il viso verso la detenuta che le stava vicina, Ester, che era pure la sua compagna di cella, e le sorrideva con un sorriso mesto e distratto, che la giovine le ricambiava.

Due anni! Per una fanciulla appena ventenne due anni sono molti, troppi, forse; pesano sull'anima e sul cervello e sul cuore, come un'eternità, come la fatalità stessa.

Ella sola poteva dire le notti insonni, tragiche, passate a piangere, a invocare disperatamente l'uomo che amava e di cui, ora, comprendeva di non essere stata degna. E quanti propositi di cambiar vita aveva fatto!

Sì! Non appena fosse stata libera, lo avrebbe cercato dappertutto, avesse anche dovuto camminare per migliaia e migliaia di miglia, in povertà e in solitudine, e lo avrebbe saputo ritrovare, ora che si sentiva degna di lui, del suo amore, della sua chiarezza d'anima!

Il cielo trascolorava oltre i finestrini. Un'altra giornata era terminata; ancora poche altre, poi, finalmente, sarebbe uscita da quel luogo. Sarebbe stata di nuovo libera.

Ma... e Gary? Il pensiero costante di lui le tornava, a corollario di ogni altro pensiero. Pensava ancora a lei? L'amava ancora? Aveva, Pop, fatta quella commissione di cui ella lo aveva così angosciosamente pregato? E, quando ella fosse stata libera, ammesso che lo avesse subito ritrovato, come si sarebbe comportato con lei?

Nell'ufficio dell'ispettore di Polizia Nan sedeva su una poltrona, abbattuta...

il suo Gary, il giovane onesto che non aveva voluto saperne di far parte della terribile « gang » cui apparteneva Pop, e che cercava solamente i mezzi per vivere del suo lavoro? Una campanella tintinnò per i corridoi: il lavoro era finito. Era l'ora della cena, cui avrebbe seguito quella da trascorrere all'aria aperta, e quella di andare a letto.

Un'ora di passeggiata, un'ora di sogno! Poi, nella quiete tetra della cella, ricominciarono le confidenze con Ester.

— Sai, Ester? Appena uscì di qui mi metterò a lavorare. Non voglio nemmeno più sentir parlare dei denari che Pop guadagna così facilmente. Cercherò Gary, e saprò convincerlo del mio amore, saprò essere degna di lui, della sua onesta bontà. Vedrai.

— E anch'io, Nan. Scommetti che, alla porta, ci sarà il mio Johnnie ad attendermi? Povero Johnnie, è venuto sempre, tutti i mesi, la domenica delle visite. Anche lui, purtroppo, si è messo sulla stessa via del tuo patrigno, ma lo saprò allontanare io, e lavoreremo tutti e due, e ci crederemo una vita nuova.

— Gary no, Ester, Gary no. Ha rifiutato d'affiliarsi alla « gang » del Capo. Si è mantenuto onesto, lui. Ma chissà, ora, dove sarà. Pensa che non l'ho più visto, nemmeno al processo.

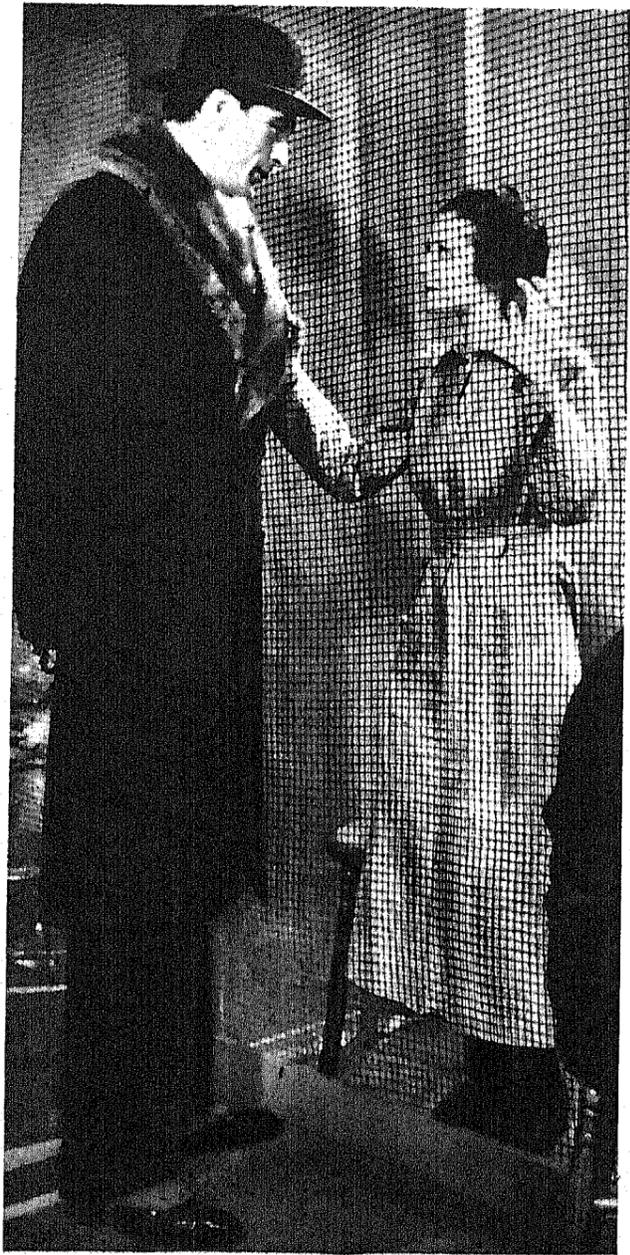
Gli occhi di Nan si riempirono di lacrime. Ester se ne accorse, e cercò di consolarla:

— Su, Nan, fatti coraggio. Senti, io escirò di qui tra pochi giorni, e ti prometto di cercarlo subito io, il tuo Gary. Che diamine! Non si sarà mica volatilizzato così. E gli dirò che tu vuoi cambiare vita, che tu sei ancora degna di lui. Su coraggio... non piangere più. E metterò anche il mio Johnnie in moto, perché lo ritrovi.

Due giorni dopo Ester usciva; Johnnie la attendeva sulla porta della casa di pena, dove era giunto, trascinandosi a stento, ferito dai membri di una « gang » rivale, per morire tra le braccia della donna che tanto aveva atteso il giorno della liberazione, per essere ricongiunta a lui.

Dalla sua cella Nan udì le grida della compagna, e le si strinse il cuore per una pena atroce: un funesto presentimento le passò per la mente. E se anche a lei il destino avesse riservato un così tragico scher-





"... Gary, caro, quanto tempo sei stato senza farti vedere..."

zo? Sola nella cella, trovò che quella settimana era più lunga delle altre a passare. Le pareva che le ore della passeggiata, le ore della sera, le notti non finissero più. Attendeva con terrore la domenica: sarebbe stata sola tutto il giorno in cella, ora che Ester, la sua amica, la sua confidente non c'era più, o forse avrebbe avuta qualche

come chiedendosi a che si dovesse tutto quel lusso insolito.

Gary pareva turbato.

Fu Nan che, finalmente, ruppe quel silenzio penoso e disse:

— Gary caro, quanto sei stato senza farti vedere! E come sei elegante! Hai trovato lavoro nel circo? Gary, sei contento?

nuova compagna, ma estranea, fredda ed ostile.

La domenica le parve, infatti, atroce. Le ore del mattino, dopo il servizio divino pareva non dovessero terminare. Il pomeriggio fu lungo e noioso lo stesso. Non attendeva nessuno. Nessuno era mai stato a trovarla. Pop non era venuto che due volte, e poi aveva smesso le sue visite, perché, diceva, la sola vista del carcere lo faceva star male.

Due anni di solitudine! Come erano stati lunghi!

Stava ripensando al suo dolore, quando, di corridoio in corridoio, sentì le voci delle guardie e delle donne addette alla sorveglianza, chiamare il suo nome.

— Una visita! Chi era mai! Pop, forse? O chi?

Come entrò nella cella del parloio, le parve di svenire. Solo in mezzo allo stanzone, alto più degli altri, elegantissimo, Gary attendeva di vederla. Come ella si presentò, egli si fece vicino alla grata che lo separava da lei. Il suo bel volto maschio era contratto dal dolore. Nan dovette tacere a lungo; la commozione che la stringeva alla gola le impediva di parlare. Vedevo il viso di lui confuso, attraverso le lacrime.

— Gary — singhiozzò.

— Oh Nan, Nan! Finalmente ti rivedo! — diss'egli, parlando con impeto. — Perdonami, perdonami se non mi sono lasciato vedere in tutto questo tempo... Se tu sapessi...

Ora Nan, che si era asciugati gli occhi con la manica del grembiule lo guardava ansiosamente, guardava i suoi abiti eleganti, la sua pelliccia,

Gary abbassò il capo, senza parlare.

Uno strano turbamento si impadronì di Nan: una voce interna pareva dirle chissà che cosa mostruosa, una cosa cui ella si ribellava con tutte le sue forze, con tutta la sua rinnovata coscienza. Temeva di sapere, e pur voleva sapere. Con voce tremula lo interrogò:

— Gary, dunque, anche tu!...

Il giovane assenti lentamente col capo, e Nan soffocò a stento un grido d'angoscia, che però giunse fino al cuore del giovane.

— No, Nan, non condannarmi ancora! — esclamò egli. — Attendi che mi sia spiegato.

Guardò la giovane in viso, e vide la smorfia di pena cui la sua bocca era atteggiata, e riprese:

— Tu non sai, Nan, quanto ho sofferto, e quanto ho lottato! Ascoltami, prima di condannarmi. La sera stessa in cui tu fosti arrestata, giunsero alla mia baracca Pop e un certo McCoy che tu conosci bene... Mi stuzzicarono perché mostrassi loro la mia abilità, ed io cominciai a bruciare cartucce su cartucce. La mezzanotte era già passata da un pezzo... Il padrone del tiro a segno, che si era assentato per recarsi a cena, sperando che io chiudessi, nel fare un ultimo giro d'ispezione mi prese sul fatto, e mi cacciò sui due piedi, cosa che da un pezzo mi andava promettendo.

Alzò gli occhi, e vide nello sguardo di Nan espressa una simpatia che lo incoraggiò a proseguire:

— Allora Pop e McCoy mi trassero da parte e Pop mi disse che sarebbe stato felice di darmi lui un buon lavoro, proprio adatto per me. Tu sai di che lavoro si trattasse, Nan, e puoi figurarti come io abbia accolta quella proposta. Allo stesso tempo, preoccupato com'ero per non averti vista, mi guardavo attorno ansioso, e quella perla di Pop, che prima non mi aveva detto nulla, si batté una mano sulla fronte. « Guarda che smemorato, — disse — ero venuto per farvi una commissione, e me ne scordavo. Nan è in carcere ». E mi narrò tutta una ingarbugliatissima storiella su quello che tu avevi fatto, sulla pistola, sull'assassinio e via dicendo. Quando ebbe finito lo stavo guardando come se avessi voluto passarlo da parte a parte cogli sguardi. « Dite su, — gli domandai a bruciapelo, — siete stato voi, no? E Nan è in carcere per salvarvi! »

Nan ascoltava intenta.

— Pop, con una faccia da tirar schiaffi, — continuò Gary, — mi giurò di non esser stato lui, di non avere mai avuto un amico migliore di Blackie, arrivando persino a sostenere di aver perso molto a causa della morte di quell'altro, che era quello che gli faceva guadagnare la maggior parte del suo denaro. Faceva così bene la sua parte, il vecchio bandito! Fin per dirmi che era rovinato, e che non aveva nemmeno il denaro per pagare gli avvocati della tua difesa, capisci? Per quanto il cuore mi si spezzasse, rifiutai ancora. Il giorno di poi,

con la morte dell'animo, corsi alla stazione di polizia, dove mi fu confermato che il vecchio volpone si disinteressava di te. Lo tornai a rivedere nello stesso pomeriggio, pareva disperato. Mi giurò che, se non si era presentato all'ispettore nemmeno per vederti, era stato perché si era messo in cerca del denaro per salvarti. Insomma tanto fece e tanto disse, che quando vidi proprio che tu non avresti potuto sperare nulla da nessuno, mi decisi, ed accettai le sue proposte. Mi pagò bene, la canaglia, non lo posso negare, ma la maggior parte dei miei guadagni, se li tenne lui, con la scusa di pagare le spese del processo, finché, capito dove i miei denari andavano a finire, non mi gli rivoltai, mostrando i denti. Poi, se non venni al tuo processo, fu perché mi avevano obbligato ad andare al Canada a prendere in consegna un carico di birra. Da allora in poi, tu sai come sono queste cose... non ho più osato farti vedere da te...

Nan lo guardava con gli occhi pieni di lacrime.

— E pensare, — disse come egli ebbe terminato di parlare, — che ero io, quella che una volta ti volevo spingere su questa strada! Ma ora devi promettermi una cosa, Gary caro. Me la vuoi promettere?

— Che cosa? Nan?

— Che quando io uscirò di qui, tu abbandonerai questa vita, e fuggiremo assieme, lontano, magari con un circo, a guadagnarci una vita più onesta, anche se più povera. Me lo prometti?

Gary alzò il volto, e Nan vi lesse una irriducibile decisione:

— Te lo giuro, Nan, — disse, — E vedrai che non mancherò al giuramento!

Il volto di Nan si illuminò di un sorriso, che tosto svanì per dar di nuovo luogo ad una espressione di dolore. La sorvegliante si era avvicinata a Gary, e mettendogli la mano dolcemente sulla spalla, gli diceva:

— Il tempo che era stato concesso per questa visita è trascorso. Dovete ritirarvi, signore!

Parve che Gary non la udisse nemmeno, tanto che ella dovette ripetere la frase. Il giovane si volse verso di lei:

— Ma io sono venuto dopo l'ora regolamentare...

— Dovevate venir prima. Non si può rimanere dopo le cinque...

Nan supplicava:

— Oh, no, Gary, non te ne andate ancora. Era tanto tempo che non ci vedevamo.

Ma la sorvegliante fu inflessibile.

— Non sono io, signore, che faccio i regolamenti. Io devo solamente farli rispettare. Vi ripeto, quindi, che dovete ritirarvi.

Con un ultimo, disperato sguardo, Nan accompagnò Gary fino all'uscio. Quando egli vi giunse e si volse, tornò a vedere quei begli occhi chiari che parevano esprimere ancora una volta l'esortazione ad abbandonare il pericoloso cammino per cui si era messo.

2 - (continua).



"Il tempo che vi era stato concesso per questa visita è trascorso..."



VENERE DEI PORTI



Presentiamo alcune belle scene del film « Battaglie sottomarine » edito dalla « Columbia » - edizione E.I.A. Gli interpreti sono: Jack Holt, Richard Cromwell, Loretta Laver, Mary Doran. - Che cosa farà il nostro Jack Holt senza il suo amico Ralph Graves? Dicono che in questo lavoro egli non faccia minimamente rimpiangere l'assenza dell' allegro Ralph.



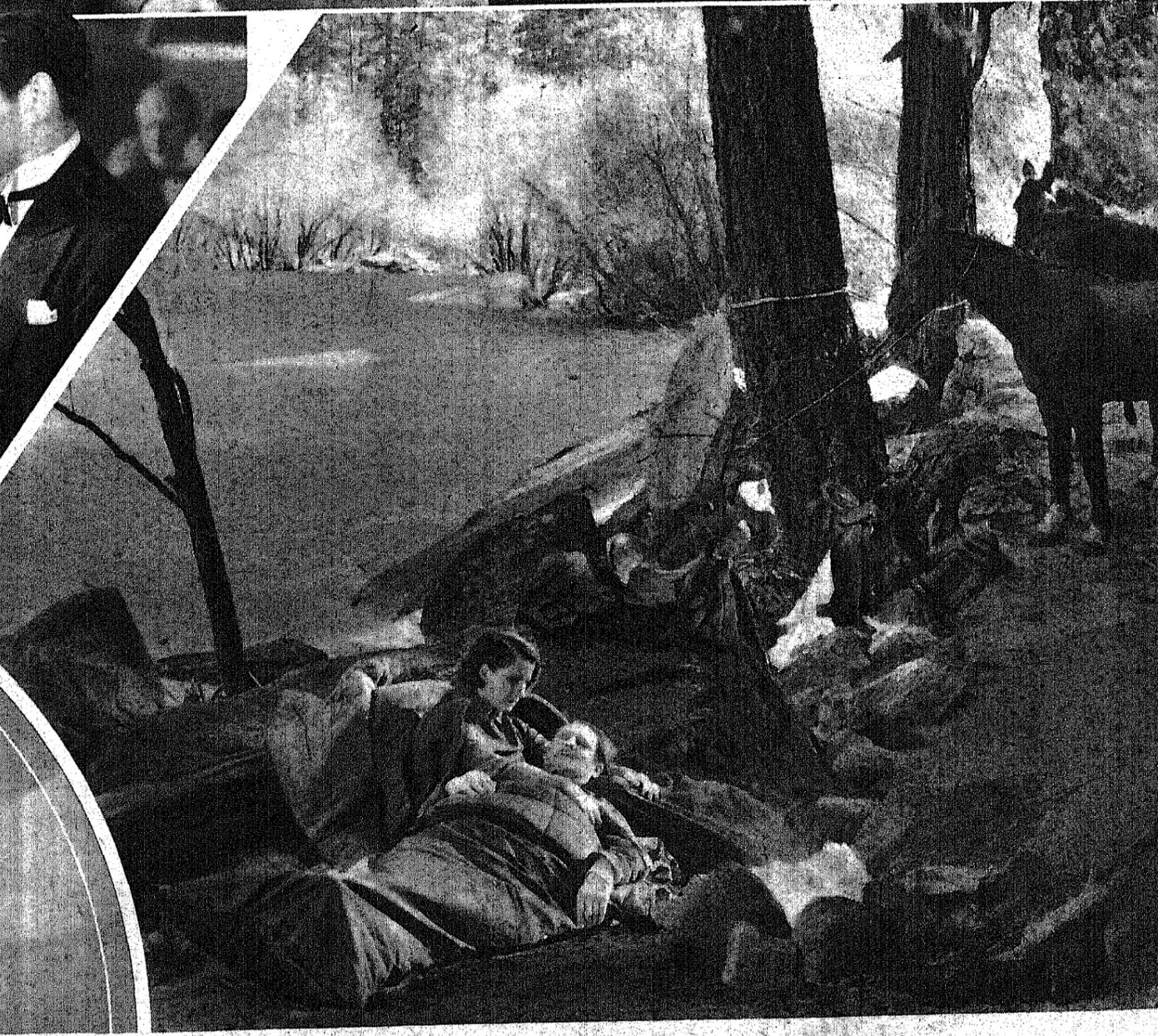
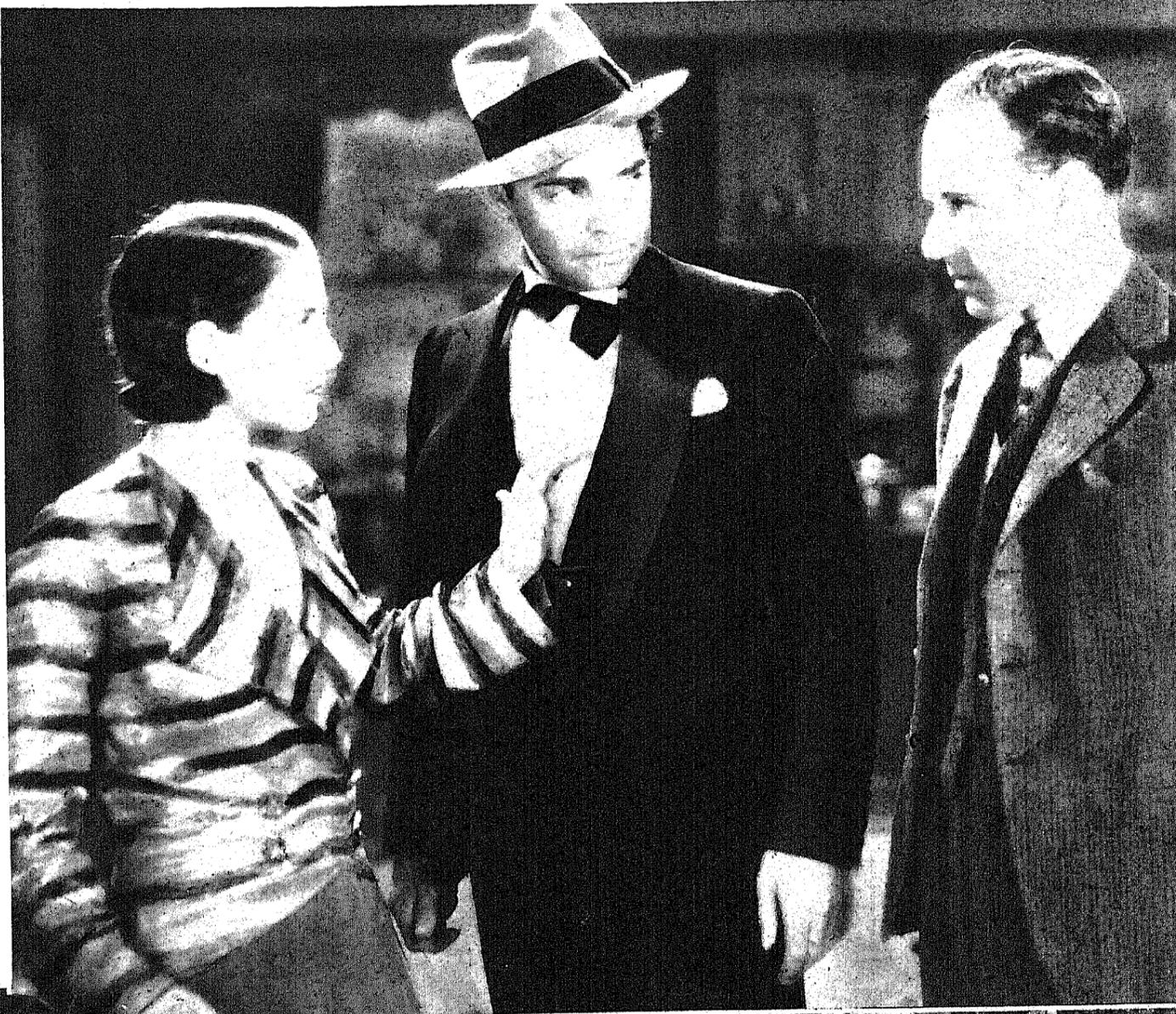
Jan, una ragazza
dre, vive in per
avvocato a San
libertà, Mondo
schiavo dell'a
parenti che
le parti
vedda
turier
di
e
s



v
po
pro
slanci
sabilità
glia. L'e
al no fianc
trama del film
interpreti sono:
Gable. Direzione d



Jan, una ragazza moderna americana, rimasta orfana di madre, vive in perfetta armonia col padre Stephen Ashe, noto avvocato di San Francisco, che lascia alla figlia una completa libertà, secondo le sue idee sull'educazione. L'avvocato è schiavo dell'alcool e ciò ha posto una barriera fra lui e i parenti che appartengono alla buona società. Jan tiene le parti del padre ed anzi un giorno, offesa per la fredda accoglienza usata a Ace Wilfong, un avventuriero, che il padre ha saputo salvare dalla pena di morte, abbandona definitivamente la nonna e il fidanzato per seguire lo scampato dalla sedia elettrica. Nella sua inesperienza ella non vede quello che c'è di equivoco nella forte personalità di Wilfong, quindi se ne innamora e diventa la sua amante. Ashe, coerente ai suoi principi, non indaga sulla vita della figlia, ma quando scopre la di lei presenza in casa di Wilfong, s'accorge del suo errore. Jan, commossa, promette di lasciare l'amante purchè il padre dal canto suo abbandoni l'alcool e così ambedue partono per la montagna. Ashe però ritorna al vizio del bere. Allora anche Jan lascia il rifugio e torna a S. Francisco dai parenti. Respinta e sola, si ricovera da Wilfong, ma qui comprende finalmente la brutalità dell'animo dell'uomo che amava. Ella fugge e si ritira in un albergo, dove viene raggiunta da Dwight Winthrop, antico fidanzato che viene a comunicarle la morte della nonna e ad offrirle il suo amore e la sua protezione. Wilfong interviene e, rivelandogli la sua relazione con Jan, lo consiglia minacciosamente a non occuparsi della ragazza. Il giovane sconsigliato dapprima, non reagisce, ma poi corre alla casa di Wilfong e lo uccide. Al processo Ashe assume la difesa e, in un nobile slancio di pentimento, fa ricadere tutta la responsabilità sull'erronea educazione da lui data alla figlia. L'emozione lo uccide, ma l'imputato è assolto e al suo fianco Jan comincia una nuova vita. Questa è la trama del film « Io amo » di cui vedete qui alcune scene; interpretano: Norma Shearer, Lyonel Barrymore, Clarke Gable. Direzione di Clarence Brown. Edizione della M. G. M.



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Scugnizza M. Il tuo Prodocimo, per farti stizzare, ti dà sempre pizzicotti sulle braccia. Te fortunata! La mia cara Molly, quando desidera farmi stizzare, opera sempre in modo che qualche mobile, scelto fra i più massicci della casa, mi cada addosso; per irritarmi la dolce creatura giunge sovente al punto di invitare in mio nome sua madre a cena. Comunque di mezzi infallibili per evitare che Prodocimo ti pizzichi le braccia, non ne conosco che uno: i calci negli stinchi. Elegante, ferdida, sentimentale ti definisce la calligrafia.

Brunettina diciottenne. Come deve esprimersi un giovane che fa la corte con serie intenzioni? Non lo so. Anche la serietà, varia da uomo a uomo. Quando, ragazzo, ne facevo qualcuna grossa, mio padre usava cercarmi da per tutto con un bastone nascosto dietro la schiena. Vedutomi, egli mi si avvicinava col sorriso sulle labbra, come per dire « Giochiamo un po' a cavalluccio, combiniamo qualche bella burla? » E invece le sue intenzioni erano serie, terribilmente serie. Spero tu m'abbia compreso, brunettina.

Giandua - Torino. Vilma Bancky è nata il 9 gennaio 1903; Nancy Carroll il 19 nov. 1908.

Miss. Se è bello vivere? Bellissimo; credo anzi che migliore occupazione, su questo mondo, di quella di vivere, non potremmo trovare. Io chiamo spesso la mia cara Alice e la prego di mettermi una mano sul cuore. « Bate? » le chiedo. La sua risposta, che generalmente è « Sì, tanto » mi riempie di soddisfazione. Infatti, non conosco tesoro che potrebbe consolarmi se la mia cara Alice mi rispondesse invece: « Ahimé, caro, il tuo cuore non batte più ». Alice, potrebbe forse trovar conforto nelle amiche, che esclamerebbero « Ma sai che il nero ti fa dieci volte più bella? »; e inutilmente il mio spirito, aleggiando intorno allo specchio, si affannerebbe a farle cenno di no, di no. Insomma, Miss: è proprio per questo che amo la vita: perché so quanto poco credito riscuotono gli spiriti.

Piammetta 13. Li abbiamo visti tutti. Elegante, un po' egoista ti definisce la calligrafia.

Oreideia selvaggia. Non conosco l'indirizzo privato. Scrivi presso la Metro.

Medin innamorata. Falsa notizia.

Mammola. La seconda serie delle 40 fotografie di artisti e di artiste del cinema pubblicate dal nostro periodico, ha le stesse caratteristiche di stampa che tanto successo assicurano alla serie precedente. Questa seconda raccolta presenta 40 scene di vario soggetto. Costa, come la prima, 10 lire: gli abbonati dei periodici Rizzoli che invieranno l'importo alla nostra Amministrazione l'avranno per lire otto.

Bella incognita. Come liberarti di un seccatore? Esprimendogli francamente il desiderio di vederlo impiccato entro 24 ore. Oppure chiamando una guardia. (Giovinetto, io ho intensamente desiderato di diventare una guardia, sognando di intervenire sempre a tempo per liberare le belle insidiate; cambiai idea quando vidi una ragazza (che era stata vivacemente pizzicata da un giovane) accogliere l'intervento di una guardia con un « Ma di che s'immischia, lei? ». Della fotografia ti ringrazio.

Bruno appassionato - Roma. Se sei un uomo non chiamarmi « adorato Super Revisore »; qualcosa mi fa pensare che questo aggettivo desidera di essere adoperato fra persone di sesso diverso. Tu e ben due altri tuoi amici soffrite perché i genitori delle vostre fidanzate si oppongono alla continuazione degli avviati idilli. Sembra che le opposizioni dei genitori rivestano, a Napoli, carattere epidemico. Altro consiglio che quello di aspettare non posso darvi. Il tempo darà ragione a voi o ai genitori, ai quali frattanto le ragazze fanno benissimo ad obbedire. Ho sempre sentito dire che la costanza viene premiata; e ad essa vi esorto. Io giuoco ogni settimana, da dieci anni, tre numeri al lotto: e vi posso assicurare che la costanza con cui essi evitano di trovarsi insieme nelle estrazioni è appunto ciò che mi induce a premiarli continuando a giocare.

S. Corbetta. Battermi a duello con te, oibò. Ma lo sai o non lo sai che io sono capace, alla distanza di trenta metri, di conficcare un chiodo in una porta colpendolo con tre palle di pistola? A causa di ciò avrei avuto un grande avvenire come falegname, giungendo all'abolizione del martello. Se ti sei fidanzato non cedere alle lusinghe della ragazza che amasti inutilmente tre anni fa. Suvvia, Corbetta, abbiamo un'anima e una dignità per qualche cosa?

Tijosine cinema - Siena. « Il palio di Siena » si darà presto; e io auguro successo alla fatica di Blasetti.

Bocca sincera. Chi ti dice che a me non

piacciono le attrici della Cines? Io mi auguro piuttosto che la Cines dia loro modo di formarsi. Hai torto a definire Greta Garbo una « gattina ». Se così fosse io mi farei topo.

Melitta. Grazie della simpatia. Sono lieto che il tuo divertimento preferito consista nel trattenerti a letto, la mattina, con la mia rubrica sott'occhio e tanti dolci a portata di mano: ma dovrei far sapere al tuo pasticcere quanto mi deve. Non dire però che vorresti passare tutta la vita in una simile situazione; pensa almeno al fastidio che ti darebbero le briciole dei dolci nelle coperte. Dormii una volta in un letto infestato di briciole; e da allora ho sempre avuto una grande stima per i fachiri. Non parlar male dell'amore, che è migliore di tutti i dolci di questo mondo, come ho potuto convincermi assistendo alla fabbricazione dei pasticcini con la crema (ottenuta, a quanto vidi, con uova dopo la nascita delle quali dovevano essersi succedute almeno 50 generazioni di galline). La tua calligrafia mi piace in entrambe le forme.

Basta. Basta. « Il gran viaggio » si darà presto. La Pola e la Paola sono italiane. Chaplin è divorziato.

Cine-Sport. Siete due amici agitati da opposte passioni. Uno delira per lo sport, l'altro per il cinema; e ciò è fonte di discordia fra voi e vi ha indotto a ricorrere a me, che non posso far nulla. Non c'è nessun modo di conciliare Meazza e Ramon Novarro, Carnera e Greta Garbo. Fate così, parlate un giorno di cinema e un altro di sport. E — se appena potete — anche di qualcosa di più importante.

Appassionato di Cinema III. « Sono un povero anormale d'amore abbandonato da Dio e dagli uomini nella ridente Palmi Calabria ». Se proprio è così, consolati pensando che sarebbe stato peggio se Dio e gli uomini ti avessero abbandonato nella Guiana francese o in qualche altro luogo insalubre. Scherzi a parte, tu esageri definendoti un « anormale d'amore » per il solo fatto che una biondina locale ti disdegna. Disdegnala a tua volta e « pensa alla salute » come usa in codeste feraci terre meridionali.

Vita perduta - Catania. Sensibilità, ardore, rivela la prima calligrafia; sensibilità, scarsa fantasia la seconda.

Sergio - Milano. Interprete di « La seduzione del peccato » era Sharon Lynn; « Mata-Hari » non si è ancora dato in America.

Terzetto vagabondo. Lieto di conoscermi, ma se scriveste separatamente? Le lettere a tre mi confondono le idee. Fin ha ragione di credere che le donne si conquistino coi vestiti eleganti; non però indossandole noi, ma offrendone a loro. Scherzo, sapete.

Franca. Non mi pare che tu debba rifiutare di sposare l'uomo che ti piace, per il solo fatto che egli esercita una umile professione. Ciò che devi stabilire è solo se lo ami oppure no; questo è essenziale. Io ne dubito, poiché altrimenti non ti rivolgeresti tante domande e non proveresti tanti dubbi: l'amore, come certe droghe, produce in noi una piacevole euforia, che ci fa apparire tutto facile e rimediabile. Conosco un tale che voleva sposarsi non possedendo altro che una stanzetta con tre palme di giardino intorno; allo zio che gli chiedeva: « Ma come diavolo vivrete? » egli rispose fieramente: « Planteremo qualche cosa ». E inutilmente lo zio si sforzò di fargli capire che i due o tre etti di grano che avrebbe potuto ottenere con una coltivazione intensiva dei suoi terreni, non potevano bastare a nutrire neppure una famiglia di topi.

Dal ponte della Vittoria - S. Donà. « Sono innamorato di un'emula santonatese di Greta Garbo. Come fare a conquistarla? ». Non avrei mai supposto che San Donà ospitasse un'emula della grande svedese; credo comunque che per conquistarla tu debba cominciare a stringerla d'assedio. Procurati un assedio, anche usato, e usalo con discernimento.

Ma chi è? Mahl Lieto che tu sia scrittore. Come pseudonimo, però, quello da te adottato, e cioè Germano d'Amianto, non mi piace. Può essere bello e utile soltanto in un incendio. Se devi scrivere, se proprio sei condannato a questo mestiere, fallo con la tua vera identità. La moda degli pseudonimi, fra noi scrittori, è tramontata. Se i nostri nipoti dovranno arrossire di noi, un giorno, penseranno loro a scegliersi uno pseudonimo che li redima. Non posso darti il mio parere su Prattini.

F. D. - Trieste. Ramon Novarro sta girando Mata Hari con Greta Garbo. Perché mettì tanti bolli di ceralacca sulla busta? Le lettere così bollate, se non contengono almeno 200.000 lire, mi danno fastidio. *Il Super-Revisore*

Diadermina

LA REGINA DELLE CREME
DA TOILETTA

Assicura alle mani bianchezza
e morbidezza.

Conferisce al viso grazia
seducente.

Nessun'altra Crema vale
la DIADERMINA per
proteggere dal vento e
dal freddo,
per evitare o curare le
scerepolature della pelle



In vendita nelle Farmacie
e Profumerie in vasetti ori-
ginali da L. 6 e da L. 9.

LABORATORI BONETTI
FRATELLI - MILANO
Via Comello, 70

La Cipro
Giacinto Innamorato

Un velo di bellezza
Vi dà

CIPRIA

Giacinto Innamorato
di F. Di. P. M. M.

COSMETICO RUDY.



In vendita presso tutti i Profumieri e negozi
del genere.
Deposito Generale per l'Italia e Colonie:
Ditta S. CALABRESE - Via C. Correnti, 26
MILANO

Regarder mes ongles!

SENO

Sviluppato, ricostituito, rose
più soda in due mesi, mediante le
Pilules Orientales
benefiche alla salute; solo prodotto
che permette alla donna ed alla gio-
vanetta di ottenere un seno armonio-
samente proporzionato e florido.
J. RATI - farmacista, 41, via de
l'Eschiquier, Parigi. — Depositi: Farm.
Zucchiotti & P. S. Carlo, Milano —
Lancioti P. Municipio 15, Napoli.
— Tarrico, Torino. — Manzoni & C.,
via di Piazza 91, Roma, e tutte le
farmacie. Fiac. Spedite franco contro
L. 17,50 anticipata
Autoriz. Prezzi. Milano n° 10.068

CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e di Alopecia
per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratia

Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.
GIULIA CONTE - Scazzati, 213 - NAPOLI

Leggete: "Il SECOLO ILLUSTRATO"

CRONACA DI HOLLYWOOD

I fratelli Barrymore: gli estremi si toccano - Leila Hyams e i suoi pigiama - Un trio famoso e misterioso - Notizie su John Gilbert.

Abele e Caino: ecco come scherzosamente sono chiamati i due fratelli Barrymore, Lyonel e John. Dico scherzosamente, perché nella realtà essi sono esemplari per l'affetto grandissimo che li lega. Eppure essi sono due caratteri oppostissimi: John è calmo, di poche parole, amante della vita in famiglia, Lyonel è nervosissimo, di umore variabile e talvolta intrattabile: ma quando Lyonel è buono non c'è uomo più buono di lui. Tutti ricordano a Hollywood di un suo scatto di collera, durante la presa di un film in cui era partner di Gloria Swanson, scatto di collera che costò a un macchinista un po' inesperto un grosso bernoccolo in fronte. Non solo Lyonel andò il giorno dopo a chiedergli scusa, ma visto ch'era padre di numerosa prole, volle essere nominato padrino del più piccolo: e da quel dì il piccolo è sotto la sua protezione, e gli piovono dal cielo regali d'ogni sorta. Un'altra volta il nostro focoso Lyonel udì in un cinematografo, dove si rappresentava il « Don Giovanni », alcuni spettatori commentare l'interpretazione del fratello con eccessiva acridine (quegli spettatori erano artisti di una di quelle mediocrissime case cinematografiche che pullulano intorno a quelle maggiori e famose) si scagliò contro quelli e il malmenò di santa ragione. Tuttavia uscì dalla mischia con un occhio pesto: e al fratello, che gli chiese la spiegazione di quel livido, rispose: « Ero al cinematografo. Avevo vicino a me una bella donna... Osai toccarle una mano... Quella mano è la stessa che ha causato questa variazione nei miei connotati... ». Caro Lyonel, il vero burbero benefico. Egli è un gran mangiatore, un gran narratore di storielle, un cacciatore appassionato.

In questi giorni si è parlato molto dei due Barrymore: pare che essi abbiano la intenzione di mettere su insieme una casa cinematografica. Ma

forse sono solo progetti. Circola anche la voce ch'essi vogliano ritirarsi nel 1933 dallo schermo e godersi i loro guadagni in una vasta tenuta che hanno acquistata al Messico. Però John farebbe di quando in quando delle ricomparsa, ma sul teatro, che è in fondo la più viva passione sua.

Leila Hyams è dolce deliziosa, sempre sorridente: ma fa i capricci, come una bambina. Tra i suoi capricci mettiamo questo: la sua collezione di pigiama. Ne ha tanti che neppure mettendosene uno al giorno riuscirebbe a sfoggiarli tutti. E non sembra una esagerazione, perché la moda passa rapida e gli acquisti del maggio, per esempio, non sono più usabili per la ventura primavera. Allora Leila che fa? Trova tutti i pretesti per indossare un pigiama: ha il pigiama da giardino, quello da serra, quello da pranzo, da dopopranzo, da giuoco ecc. Come Anita Page, che fa collezione di cache-col, così Leila fa collezione di pigiama. E alle sue amiche mostra questa, prima dei gioielli o di quei ninnoli curiosi e preziosi che i suoi ammiratori le mandano da ogni parte del mondo.

Abbiamo detto questo per giungere a farvi capire la gravità della seguente notizia: l'armadio contenente i pigiama di Leila Hyams è bruciato! Fosse bruciata la casa, fosse morto un parente o un autobus avesse schiacciato il suo Mits, un pechinese meraviglioso, Leila non avrebbe pianto di più.

Si è disperata, è stata chiusa in casa tutto il giorno, ha licenziato cameriera, cuoca, cause involontarie del disastro (un ferro elettrico da stiro non staccato dall'interruttore). Clarke Gable e altri amici alla sera le hanno fatto una serenata burlesca sotto le finestre. Leila li ha annaffiati con dell'acqua profumata all'ambra. E così si è chiuso il tragico accidente. Ma, per la verità, il giorno dopo, Leila riassumeva la cuoca e la cameriera.

Leila indossa uno dei suoi settantacinque pigiama.



Il fotografo ha sorpreso nella villetta di Robert Montgomery il padrone di casa a colloquio con Norma Shearer e Douglas.

Che cosa c'è di straordinario? Niente. Eppure... Questo non è un convegno straordinario, è già una decina di giorni che i tre si raccolgono per dei lunghi colloqui. Anzi, nei primi due e tre giorni a Hollywood erano sorte per ciò chiacchiere di ogni specie. Ma c'era però la sua ragione: infatti coloro che vedevano entrare Norma Shearer nella casa di Bob, si erano insospettiti e avevano sparso la voce che fra il giovane astro e la moglie di Irving Thalberg corressero dei rapporti non del tutto legali. Quei maldicenti non avevano notato (o l'avevano notato, e fingevano di non averlo notato) che Douglas arrivava nella stessa casa qualche minuto dopo o qualche minuto prima. Quindi l'idea del convegno amoroso clandestino fra i due era assolutamente scartabile.

Ma sulla natura vera di questo convegno si sa poco: pare che si tratti di un grande film moderno, un vero grande film moderno, di cui i tre, in collaborazione, starebbero ideando e stendendo la trama. Una donna, un giovane, un esperto come Douglas: di questa collaborazione dovrebbe nascere veramente un capolavoro. Essi stessi ne saranno gli interpreti, ma con loro dovrebbero lavorare altri dieci illustri attori.

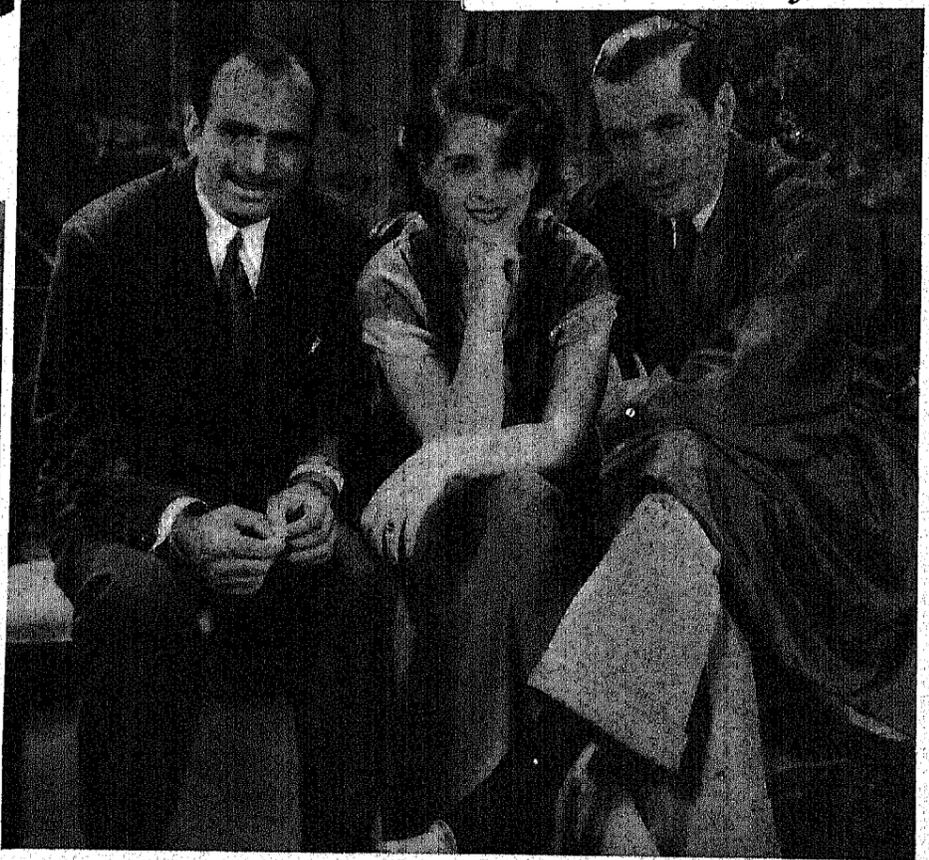
Presto vedrete scatenarsi una nuova campagna pubblicitaria sul nome di John Gilbert. Il divo, nelle intenzioni della sua casa, deve tornare a primeggiare su qualsiasi altro. A lui solo spetta ormai di diritto — dicono i dirigenti la M.G.M. — l'eredità lasciata per le folle da Valentino. Gilbert, interrogato, ha detto ch'egli è pieno di fervore e di speranza, e che gli pare di cominciare ora la sua carriera, tanto è ardente e fiducioso.

Vi sono anche altre ragioni, e di natura tutt'altro che sentimentale, a consigliare Gilbert al lavoro. Egli ha speso somme enormi in questo periodo, non solo, ma ha anche perduto un paio di milioni, si dice, al giuoco: proprio quando i guadagni si erano ridotti al minimo. Il divorzio con Ina Claire avrebbe contribuito ad accrescere gli imbarazzi finanziari di John. Gli sono continuate a piovere da ogni parte proposte di matrimonio, e fra queste, alcune sono di due ereditiere fra le più ricche degli Stati Uniti: ma John è, al solito, sentimentale, e vuol sposare per amore. Senza contare che, ora, ad ogni giro di manovella, rivoletti d'oro scenderanno nelle sue tasche.

Jules Parme



I due Barrymore: John il saggio, Lyonel il burbero benefico.



Un trio d'eccezione: Doug, Norma, Bob. (C'è forse bisogno di cognomi per identificare tanto illustri personaggi?).

I NUOVI FILMS

« L'ANGELO SEGRETO Z-1 » - Realizzazione di Roy del Ruth - Interpretazione di Eric von Stroheim e di Constance Bennett.

Terzo film basato sullo spionaggio di guerra, nel giro di quindici giorni. Non senza ragione si parlava in questa pagina di idee epidemiche o attaccaticce come la scarlattina. Adesso è la volta delle spie, poi verrà quella dei gobbi, poi quella delle sonnambule e via di seguito. Speriamo che un giorno o l'altro si esaurisca lo stok dei luoghi comuni e che i cineasti guariscano dal mimetismo che li fa scimmie l'uno dell'altro. Per ora prepariamoci a *Mata-Hari* e a chissà quante altre storie del genere. Ne faremo una bella indigestione, immagazzinando cultura per la dannata ipotesi d'una guerra. Facciamo gli scongiuri di rigore.

Questo film è ricavato da un *magazine* di A. P. Kelly.

Ne sono attori principali un belga, figlio di tedeschi, decorato sul campo da Re Alberto e una inglesina intraprendente. L'uomo, rimasto fedele, nonostante i suoi eroismi, al sangue paterno, congedato per infermità permanente, va a Londra per fare la spia alla Germania, riuscendo a farsi assumere dal Primo Lord dell'Ammiragliato in qualità di domestico. La ragazza fa il doppio gioco. Spia del suo Paese, inganna il nemico con qualche facile e innocuo servizio, prestando la sua opera di crocerossina negli ospedaletti da campo alleati. Fatta prigioniera dai tedeschi in un'avanzata, ha sufficienti benemerite per sviare sospetti e guadagnarsi per giunta una decorazione del Kaiser. Prosciolta quindi da ogni accusa, le vien dato un difficile incarico. In un ospedale è morto in quei giorni un prigioniero non trascurabile: il figlio del Capo dell'Ammiragliato inglese. La famiglia lo ignora. La ragazza, trasportata e sbarcata sulla costa britannica, da un sottomarino, dovrà presentarsi ai parenti del defunto, fingendosi una crocerossina inglese che, fatta prigioniera, ha avuto modo di conoscere e di amare l'ufficiale ucciso, e di promettergli, se la fuga prima o poi le riesca, di portar loro i suoi oggetti più cari. Ottenuta la fiducia degli ospiti, dovrà carpire all'ammiraglio segreti di guerra. Ad aiutarla, troverà persona che risponderà alla sua parola d'ordine.

La ragazza compie la dolorosa missione. Ed è accolta con simpatia, come se realmente fosse la fidanzata del morto. Ma due alti ufficiali, collaboratori e fiduciari dell'ammiraglio sospettano di lei. A tali sospetti però, non s'associano i vecchi, né il figliolo superstite che torna improvviso, in licenza di convalescenza. Costui, anzi, s'innamora della crocerossina, pronto a difenderla. Ella non rifiuta l'ospitalità della illustre famiglia. E, servita di tutto punto dall'impassibile domestico, prende possesso della sua camera. Poco tempo le basta per capire che quest'uomo deve nascondere un segreto. Che sia la persona alleata annunziata dagli ufficiali tedeschi? La prova è facile: alla parola d'ordine, il domestico risponde secondo il convenuto. Ora si tratta di obbedire agli ordini del superiore. Quello che lo interessa, è la data in cui navi americane con truppe a bordo, salperanno da New York e il porto d'approdo. Sottomarini germanici silureranno i trasporti. Per questo, è necessario scoprire la cifra della casaforte e ogni notte frugare in essa, per prendere conoscenza di una lettera quotidiana che l'ammiraglio riceve. Cosa ardua quantomai, tanto più che s'incomincia a sospettare della sconosciuta. Tant'è vero che il domestico viene incaricato di sorvegliarla. Ciò favorisce l'intrigo dei complici.

Di notte, nella villa si veglia. Ma la ragazza ha le spalle guardate dal domestico che, al sopraggiungere dei padroni, manovra in modo da dare a lei tutto il tempo di compiere l'operazione e di tornare, non vista, in camera sua. Tutto riesce a meraviglia. Ecco la data della partenza delle navi, ecco il nome del porto. E il servo corre in un suo sotterraneo, lontano dalla villa, dov'è una stazione radio, a trasmettere le informazioni.

Ma una notte i due sono scoperti. Allora fuggono e si rifugiano nel sotterraneo. La prima notizia va modificata: il porto d'approdo è un altro. Senonché, improvvisamente, la ragazza, puntando la rivoltella contro il presunto complice, rivela il suo giuoco. Ella non è che una spia inglese, che ha saputo far cadere in trappola il nemico. La notizia non dovrà essere trasmessa; pena la vita. L'altro non presta fede alla minaccia, tanto più che tra i due è nato un sentimento che

molto somiglia all'amore. Ma l'inglese non scherza. Non sarà la simpatia per un uomo a farle tradire la patria. E poiché il falso domestico siede all'apparecchio iniziando la trasmissione, la fanciulla lo uccide. Agonizzante, il tedesco le mormora: « Io avrei fatto altrettanto ».

L'inglesina è Constance Bennet. Nel film si è decantata più volte la sua bellezza e lei stessa non esita a far l'elogio del proprio volto. Ma vi è esagerazione. Come interprete, se la cava appena. Il tedesco è von Stroheim, il quale, dopo aver beffato, in addiritta, gli ufficiali austriaci e i loro costumi, è tornato a servir la sua razza, in qualità di spia eroica. Segno che i rancori sono scomparsi. Tuttavia la Germania non è l'Austria, anche se in guerra la stessa causa le unisce.

L'ultima volta questo eccellente attore ci aveva dato quel bizzarro *Gran Gabbo*, che ammutolito, il pubblico rifiutò unanime, ma che a me, in certo senso, non dispiacque, perché volli immaginare gli effetti dell'edizione originale. Comunque, anche a voler ammettere che fosse un errore come film, lo Stroheim vi era rimasto al suo posto di interprete delicato, di disegnatore di tipi originali, senza tradir la sua fama e il suo stile. Egli passa, a Hollywood, per un genio squilibrato. Ma, in realtà, gli americani, nonostante i grandi successi ottenuti con le prime films, non hanno mai capito la sua arte. Questo incontentabile costruttore, che vive circondato di rispettoso silenzio ha la smania di catalogare individui. E cerca i suoi tipi nel male, ai margini della società regolare, interessato al pittoresco del loro fisico e del loro costume, compiendo indagini minuziose da psicologo e da sociologo. Bizzarro impasto di cinismo e di sentimento, Stroheim è bistrattato: sogghigna e piange, si diverte a ferire per soffrirne. Il *Gran Gabbo*, perciò, è, come interpretazione, il suo capolavoro mancato.

Ma a Hollywood non son leciti i fiaschi, neppure i fiaschi rispettabili. Quando uscì dal cinema, l'ultima volta, mi dissi: « Ecco un uomo liquidato » e avrei scommesso di non rivederlo mai più. Invece eccolo, ma avvilto in una *gugue-pain* (sia pure d'un milioncino annuo) che non ha niente a che vedere con la sua personalità spiccatissima, in una parte qualunque, cui si sforza inutilmente di imprimere il proprio segno. Peccato! Ch'egli, d'altra parte, si sia adattato alla ingiusta sorte, è provato dal suo aspetto fisico. Stroheim ingrassa. Messi da parte i sogni, s'è piegato ai piaceri della tavola come un ben equilibrato borghese stanco d'ideale, che alla fine del mese pensa a ingrossare il suo conto in banca e tutti i giorni la pancia, la quale, anche se nemica dell'estetica, è l'insegna del quieto vivere e della normalità.

Enrico Roma

Barbara Stanwyck e Menjou

Nel quadro vertiginoso del firmamento cinematografico mondiale, Barbara Stanwyck rappresenta un fenomeno: è ciò che nel nostro gergo si chiama « un'attrice fuori classe ».

Era corsa voce che i rapporti fra Barbara Stanwyck e la Columbia Pictures fossero tesi. A sfatare la leggenda giunge ora notizia che le illustre attrici, terminati i film « La donna del miracolo » e « Il prezzo del piacere », sta per iniziare un altro, dal titolo suggestivo « Forbidden » (Proibito), sotto la direzione di Frank Capra. A fianco della protagonista, in quest'ultimo lavoro, sarà un'altra gloria indiscussa dello schermo, Adolfo Menjou.

La fama di questo attore, dalla maschera ironica, dalla perfetta signorilità, è mondiale e lo pone fra le celebrità maggiormente in vista.

Lo schermo italiano vedrà presto questi film, nella edizione che il Consorzio « Eia », concessionario della « Columbia », sta approntando con la cura degna dell'importanza di questi autentici capolavori.

Tutti i giornali americani parlano calorosamente di questa nuova creazione di Frank Capra. « Straordinario », « insuperabile », « meraviglioso » sono gli aggettivi che la critica prodiga al nuovo lavoro della Columbia Pictures, « Platinum Blond ».

Loretta Young, che viene considerata come la più personale e originale attrice dello schermo sonoro americano, ne è la protagonista. La coadiuvano eccellenti attori come Jean Harlow, Robert William, Reginald Owen.

UN'OPERA NUOVA, compilata da un insigne studioso dell'Epopea garibaldina, secondo i risultati delle più recenti indagini storiche; UN'OPERA CHE NON HA PRECEDENTI, che per l'abbondanza e la scelta del materiale illustrativo — come per l'ampiezza e la serietà delle nuove ricerche — celebrerà degnamente il 50° anniversario della morte del Condottiero dei Mille, è quella della quale la Casa RIZZOLI & C. ha ora iniziato la pubblicazione a dispense settimanali di sedici pagine ognuna, e che si intitola:

LA VITA DI GIUSEPPE GARIBALDI

Essa offre agli studiosi del nostro Risorgimento e a tutti coloro che sentono il fascino dell'Epopea garibaldina, il quadro completo e suggestivo di quella che fu la vita politica, militare, privata, intima, del più generoso e romantico degli Eroi popolari.

PIANO GENERALE DELL'OPERA:

L'Eroe

Il fascino esercitato da Giuseppe Garibaldi su poeti, su uomini di Stato, sui suoi soldati, sulle donne - Il guerriero, il poeta, l'agricoltore, il cavaliere dell'umanità, il santo.

La nascita

La leggenda della sua origine tedesca - La famiglia Garibaldi - Lo sfacelo economico dell'azienda paterna - Lettere inedite della madre di Garibaldi.

L'infanzia di Garibaldi

Passione per il mare, non per lo studio - Mozzo a 15 anni - A Roma per l'anno santo - Primi lunghi viaggi - Scontro coi pirati.

Cospiratore con Mazzini

Tentativo di rivoluzione - Condanna a morte - Tre donne lo salvano - Lettere inedite di Garibaldi a Teresina, una delle salvatrici.

In America

Propaganda rivoluzionaria nel Brasile - Idillio americano - Corsaro.

Garibaldi al servizio della repubblica di Rio Grande

Ferito, prigioniero, torturato - Primo amore di Garibaldi.

Anita

L'enigma d'Anita risolto - Garibaldi al comando della flotta Rio Grandense.

Guerra e famiglia

Prodezze di Anita - Nascita di Menotti - Cenni biografici su Anita, scritti da Garibaldi stesso.

Conduttore di buoi

Ritirata disastrosa dell'esercito repubblicano - Garibaldi a Montevideo - Francesco Anzani, il protomartire della libertà d'Italia - Garibaldi sposa Anita.

L'assedio di Montevideo

Origine della camicia rossa - La legione italiana - Mazzini entusiasta di Garibaldi.

Ritorno in Italia (1848)

Appena giungono in America notizie dei primi moti per l'indipendenza d'Italia, Garibaldi e la sua Legione ritornano in patria.

Prima campagna di Lombardia

Luino, Varese, Morazzone.

La difesa di Roma

Il grave dissidio tra Garibaldi e Mazzini.

I combattimenti di Palestrina e Velletri

L'assedio di Roma (Giugno 1849)

Manelli, Manara, Dandolo, Morosini, Masina, Medici.

Roma vinta

La repubblica francese uccide la repubblica romana.

La ritirata di Garibaldi

Scioglie la Legione e tenta imbarcarsi per Venezia. Lo accompagna Anita incinta.

La morte di Anita

Garibaldi inseguito dagli Austriaci, costretto ad abbandonare la salma adorata.

Secondo esilio

Garibaldi s'imbarca per l'America del Nord, donde poi farà viaggi d'affari nel Perù, in Cina, nell'Australia.

Caprera

Nel 1855 ritorna in Italia e si stabilisce a Caprera, novello Cincinnato. Ma, tra i lavori agricoli, il pensiero è sempre rivolto all'unità d'Italia.

Seconda campagna di Lombardia

Come nacque l'anno di Garibaldi - Garibaldi e Vittorio Emanuele.

Intermezzi d'amore

Speranza von Schwartz - Il matrimonio con la marchesa Raimondi.

Spedizione in Sicilia

Il lavoro della diplomazia italiana e straniera.

I Mille

Garibaldi scrive poi: « Con mille uomini ho avuto la sfacciataggine d'affrontare 20 mila Borbonici ».

Calatafimi

La più bella battaglia della spedizione di Sicilia.

Da Calatafimi a Palermo

Superiorità numerica del nemico - Entrata trionfale nella capitale.

Il tramonto dei Borbonici

Nuovi disidi con Mazzini.

Dalla Sicilia a Napoli

Battaglia di Milazzo - Reggio - Tutta la Calabria con Garibaldi.

Napoli

Delirio dei Napoletani per Garibaldi - Leggende napoletane sull'Eroe.

Battaglia del Volturno

Vittoria completa di Garibaldi - Incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele - Dopo l'incontro - Ritorno all'isola.

L'Agricoltore di Caprera

« Come un ragazzo in vacanza »: dice egli. Ma già medita una nuova spedizione nell'Italia meridionale.

Aspromonte

Improvvisa fuga da Caprera - O Roma o morte! - Aspromonte - Prigioniero al Varignano.

Viaggio in Inghilterra

Accoglienza trionfale per parte di principi e di popolo. Ma il Governo britannico, che teme complicazioni, lo induce ad affrettare la partenza.

Ammiratrici di Garibaldi

Numerose lettere inedite, dirette a Garibaldi da donne d'Inghilterra e d'altri paesi.

Campagna del Tirolo

Vittorio Emanuele cospira con Mazzini, poi si rivolge a Garibaldi - Bezzecca, Monte Suelo, Custonza - « Ubbiditeci! ».

Mentana

Fuga da Caprera - Mentana - Garibaldi nuovamente prigioniero - Ritorno all'isola.

La campagna di Francia

Garibaldi va ad aiutare i Francesi contro i Tedeschi.

Garibaldi nella stampa popolare

Allegorie e caricature.

Per la fratellanza dei popoli

Il vincitore di tante guerre accende in campo per la pace universale - Garibaldi e l'associazione internazionale dei lavoratori.

Gli ultimi anni

Deputato al parlamento - Viaggio trionfale attraverso l'Italia - Alle ore 6,22 del 2 giugno 1882 il suo cuore cessa di battere.

L'opera esce a dispense settimanali di sedici pagine ciascuna. Ogni dispensa cent. 70, in tutte le librerie ed edicole. Abb. all'opera completa (50 disp.) L. 50.

SONO USCITE LE PRIME DUE DISPENSE

Indirizzare vaglia o francobolli a:

RIZZOLI & C. - MILANO
PIAZZA CARLO ERBA N. 6

La bocca bella da bellezza al volto; il vero riflesso porlaceo ai denti e il rosso permanente alle labbra, si ottiene solo con l'Email Egyptienne smalto per denti. In vendita esclusiva ovunque: G. Anzani - Via S. Borillo - Milano - Tel. 2.750



Dorothy e l'aria di Honolulu

Dorothy Mackaill, la bionda stella che sa incatenare gli uomini e il pubblico anche quando personifica la « Donna schiava », ha sferzato un attacco a fondo contro il falso orgoglio americano, contro l'opinione pubblica del suo paese. Mentre la stampa invoca leggi marziali e fuoco e fiamme contro i barbari che hanno osato insultare le grandi dame degli Stati Uniti, questa giovane attrice di Hollywood — rompendo una tradizione per cui le stelle del cinema non varcavano mai i limiti del loro firmamento d'arte — ha impugnato la penna e ha scritto dure verità che sono una doccia fredda sulla compagna d'odio contro gli uomini delle isole del Pacifico.

Sono noti i particolari di quella che è chiamata « la guerra delle Hawaii ». Per vendicare il ratto di una giovane americana, compiuto mesi or sono da un numero di hawaiani, un gruppo di americani, fra cui un ufficiale di marina e una signora, tutti parenti della giovane, hanno ammazzato giorni or sono uno dei presunti rapitori. Scoperti, sono stati arrestati e condotti su una nave da guerra. Ora, gli indigeni chiedono esemplare giustizia contro gli uccisori, mentre gli americani sostengono che un libero cittadino degli Stati Uniti non può essere messo allo stesso livello di gente di altre razze e che, ad ogni modo, da tempo le dame americane residenti alle isole erano soggette ad insulti, a provocazioni, a brutali violenze d'amore degli indigeni e che quindi le isole Hawaii debbono essere messe a posto con estremo rigore.

Mecca dell'amore

Ed ecco che Dorothy Mackaill insorge contro i suoi e, messo un po' da parte il suo affascinante sorriso, parla chiaro.

La colpa di quel che avviene nelle isole incantate, in quella terra di voluttà, non è tutta degli uomini di laggiù. Costoro, è vero, sono « dinamite vivente » perché derivano da un incrocio di giapponesi, cinesi, polinesiani, portoghesi. Uomini moltiplicati per quattro, causa l'incrocio. Ora, certe signore americane amano lasciare le coste della California e veleggiano verso le Hawaii alla ricerca di questi uomini moltiplicati per quattro. Cercano solo emozioni per fare un « romanzo ». E i giovani di Honolulu debbono prestarsi a far da personaggi di questi romanzi. C'è, sì, chi recita la parte con tranquilla indifferenza, come certi attori fanno gli *apaches* in alcuni ritorni notturni parigini; ma altri, meno esperti, fanno sul serio. E la « dinamite » che funziona in quelle isole profumate dalle quali fumano due vulcani e un lago di lava.

Come possono resistere, quei bei giovani robusti alle bionde americane che, solo perché sono nella terra che per antonomasia è chiamata la Mecca dell'amore, sentono la necessità di abolire ogni costume che non sia quello succintissimo da bagno?

Tranquilla gente erano quegli hawaiani che vivevano di pesca e di ricordi del loro eroe nazionale, quel Kamekameka che fu detto il Napoleone del Pacifico. Sposavano fra di loro, ragazze e giovanotti del luogo, dopo qualche sereno idillio « al dolce suono dell'hawaiana » e unico loro lusso era una corona di gardenia, simbolo della giovinezza divina.

Poi vennero le grandi dame, mogli di non più giovani uomini politici, di stanchi « businessmen », divorziate in attesa di nuove nozze. E presero quei giovanotti al loro servizio come rematori, come accompagnatori notturni nelle piccole equivoche viuzze cinesi, nei ritorni notturni dove si beve l'ardente « *okolehao* », ove si mangiano cibi pepatissimi. Simpatica compagnia questa dei giovani indigeni che hanno la dentatura sana e bianca, che sanno sorridere, sanno amare e sanno essere ebbri mentre in patria, a San Francisco o a Boston, gli uomini sono così grossolani, così ruvidi nelle relazioni sentimentali.

Viaggio alle Hawaii di Dorothy Mackaill: andata (con il giovane Horace Hough) ritorno (con il giovane Neil Miller, ora suo marito).



te artista. Ecco, è fatta e dicono quel che vogliono gli indignati moralisti d'America, strillino come oche le varie regine dell'acciaio o della gomma o della carne di maiale che han visto presentato al pubblico, come su uno schermo, brevi ma intensi brani della loro vita.

Strilli inutili, però, perché l'effetto di quella ventata di



Messe queste premesse, è anche facile che qualche giovane ardito, più « dinamite » degli altri, creda di amar meglio abbandonandosi a qualche azione violenta e anche a un rapimento della bionda straniera. Ma ahimè, chi vi dice che la maggior parte di questi ratti non debba essere annoverata fra quelli che la legge chiama consensuali? Romanzo completo: esser stretta da braccia vigorose e in una notte stellata essere portata, in una traballante lettiga, per ignote strade di campagna, fiorite di oleandri.

Alla ricerca del romanzo

Questo ha scritto la bionda Dorothy e poi è tornata tranquillamente alle sue prove. Breve parentesi alla sua vita di sorridente

Dorothy Mackaill ha girato un film alle isole Hawaii. Si vede qui come il clima di quelle isole sia veramente... romanzesco.



L'arte dopo l'idillio

Non precisamente. Perché, se le cose stanno come le dice la cronaca, Dorothy non si mosse verso le isole dell'amore con lo stesso sentimento che spinge le più o meno stagionate regine dell'industria americana. Una stella di Hollywood, il cui nudo è considerato dal pubblico come un coefficiente dell'arte stessa, non ha bisogno di esibirsi agli ingenui bagnini di Honolulu. E poi, il romanzo per lei era già cominciato in terra americana. Salpando da S. Francisco l'yacht « Malolo » non portava a bordo solo Dorothy Mackaill ma anche Horace Hough, che non aveva sangue polinesiano nelle vene. Vita a due, a bordo, nella dolce intimità, mentre i reporters annunziavano in tutti i loro giornali il fidanzamento dei due giovani. Poi Dorothy restò sola a Honolulu, ma non si confuse con la pettegola colonia femminile americana. Ella pensava già, allora, ai nuovi film a soggetto hawaiano di cui doveva essere protagonista. L'arte la possedeva più che i piaceri del bar, o le « *alalus* » locali, o le danze sacre delle giovani hawaiane nude coronate di gardenie bianche. L'arte, d'altra parte, era stata come un rifugio dopo la improvvisa fine dell'idillio con Horace Hough. E risentono del suo stato d'animo di allora i due film a soggetto hawaiano: « *Stranded in paradise* » e « *The Changeling* », nei quali la vita indigena è messa a confronto — e non ne discapita — con quella della civiltà che va corrompendola.

Un finale classico

Un giorno però l'« aria » di Honolulu prese anche Dorothy. La dinamite colpì anche lei. Ma bisogna affrettarsi a dire che non si trattava di uno di quei capricci sensuali improvvisi contro cui ella si è scagliata in questi giorni. Fu un amore che nacque e si sviluppò con quella violenza che distingue le passioni delle isole Sandwich. La prova che nulla di morboso era in esso si ha dal fatto che l'uomo il quale aveva saputo ride-stare il cuore di Dorothy non era affatto uno di quegli impasti di giapponesi, cinesi, polinesiani e portoghesi che ella ha così esattamente descritti e giustificati nella sua lettera ai giornali. Neil Miller, incontrato a caso durante una breve crociera nell'arcipelago, era di puro sangue americano benché cittadino di Hawaii. Suo padre era un ricchissimo piantatore che aveva e ha estese terre nell'isola di Oahu.

Breve idillio cominciato in barca una notte nella baia di Kealakekua dove Neil parlò dell'incanto delle notti hawaiane, quando ha grandi bagliori di fuoco la lava di Kikalanea. Poi...

Poi le pettegole della colonia americana parlarono con voce stizzosa delle misteriose passeggiate notturne di Dorothy, la sdegnosa. Ma dopo pochi giorni erano annunziate le nozze di Dorothy Mackaill, artista del cinema, con Neil Miller. E si celebrò il matrimonio.

Dove si vede che i romanzi delle Hawaii non debbono terminare obbligatoriamente con un ratto, un omicidio o uno stato d'assedio; possono anche avere la fine classica matrimoniale, nella quale tutti son felici e contenti, anche gli sposi.

Infatti non c'è ancora nessuna notizia di un prossimo divorzio di Dorothy Mackaill.

verità non è mancato.

Anche perché a Dorothy Mackaill non manca la conoscenza diretta delle cose che ha detto. Le otto isole Hawaii ella non le ha conosciute sulla carta geografica. Anch'ella si mosse dalle sponde californiane alla ricerca del « romanzo » nella terra dove il dio Maroi sem-cani del Mauna Loa; anche ella vide i due vulcani del Manna Loa; anche ella veleggiò attorno attorno alla dolce isola di Oahu, e anch'ella vide e sentì i giovani agili suonatori di chitarra hawaiana, così diversi dai rasati tedeschi degli studi di Hollywood.

Una confessione dunque?

G. Mark

Il "convoglio" Paramount in Italia

Ieri è giunto in questa città, dopo un lungo giro attraverso l'Europa, il famoso « Convoglio » Paramount, fornito da una limousine attrezzata d'apparato sonoro che è riconosciuto come il più piccolo ed il più perfetto del mondo, essendo provvisto di altoparlante e di altre combinazioni meccaniche, che ne fanno l'ultima parola in fatto di curiosità tecnica cinematografica. Tutta la parte anteriore del « Convoglio » è stata originalmente costruita a forma di locomotiva, ciò che conferisce una nota piacevole, seppure umoristica, alla modernità del veicolo.

Nella parte posteriore della limousine, si apre una specie di terrazzino, dove possono trovar posto tre persone mentre la parte anteriore, quella fatta a locomotiva, reca diversi sostegni che serviranno agli « imbonitori » del convoglio durante le soste. In tutti i più piccoli centri infatti, cui l'originale convoglio sosterrà, il personale viaggiante ha l'incarico di raccogliere firme su grandi albums, distribuire fotografie dei più noti artisti della grande Casa cinematografica, e far azionare in continuità l'apparecchio sonoro, che riproduce le canzonette più in voga e le più orecchiabili tratte dai films in programmazione o già programmati.

È questa, comunica l'Agenzia Film, una curiosa ed originale iniziativa creata, oltreché per uno scopo finemente pubblicitario, per portare, specie nei piccoli centri, una nota di gaiezza ed il saluto, quasi diretto, dei più simpatici beniamini dello schermo. Il Convoglio Paramount resterà in Italia parecchi mesi, dovendo compiere il giro completo delle più importanti città.

Il grande documentario di Douglas

S'è già molto parlato del film documentario di Douglas Fairbanks « Il giro del mondo in ottanta minuti ». L'Agenzia Film ne traccia, ora che è terminato, le linee generali. L'avventuroso viaggio si inizia ad Honolulu e di lì, dopo le prime peripezie, si passa al Giappone e alla Cina. Si attraversa Hon Kong, si assiste alle cerimonie religiose e si visitano le piantagioni di riso. Poi è la volta della baia di Manilel, il Cambodge e la visita ad Angkor-Vat. Giungiamo al Siam, a Bangkok, coi suoi elefanti e le sue danzatrici e ancora a Mandalay. A Rangoon vedremo il tempio di Taj Mahal e lo rivo sacro del Gange. Attraverso la giungla arriviamo nelle Indie e si visita così la moschea di Delhi. Da questo punto Doug prende la via aerea, col suo famoso tappeto del « Ladro di Bagdad »: ed eccolo sorvolare in fretta le piramidi d'Egitto, il Nilo, il Sahara, Roma, la Svizzera, Parigi, la Manica, Londra, l'Atlantico, New York e Chicago. Nel centro ovest degli Stati Uniti egli incontra un ciclone e finisce per toccare Hollywood. L'ultima scena ce lo mostra mentre arriva a « Pickfair » sua abituale dimora.

È interessante notare come durante tutto il fantastico viaggio, egli incontra e si intrattiene amabilmente con molte personalità mondialmente note. I compagni di Doug durante il viaggio erano il mettinscena Vittorio Fleming, Chuk Lewis direttore di produzione e alcuni operatori per la ripresa delle vedute e dei suoni. Douglas si indirizza al pubblico durante tutto il film, sia che parli durante l'azione, sia che commenti le diverse scene in cui non lo si vede.

« Il giro del mondo in ottanta minuti » giungerà in Italia più presto di quanto si creda, anche prima dell'attesa « Luna nel pozzo », un film realizzato da Doug precedentemente a questo ultimo grande documentario.

Metamorfosi di Pola Negri

Pola Negri, dopo la malattia che l'ha tenuta per vari giorni in grave pericolo, è tornata ad Hollywood del tutto mutata. Le sue toilettes sono stranissime, ma si direbbe che la sua « silhouette » sia anche cam-

SCAMPOLI



Marion Davies, mannequin di eccezione, lancia un nuovo pigiama e un nuovo costume invernale.



biata. Fra le novità interessanti, notate da tutti, sono i suoi due piccoli alligatori adomesticati. Ma pochi hanno notato il modo di fare di Pola, che oggi è umile e « intellettuale », diremo, insomma molto differente da ciò che era l'anno scorso. Ella ha ripreso il lavoro di studio ed interpreta attualmente un film che aveva interrotto: « A woman commands » (Una donna comanda). L'attuale interpretazione sgomenta i direttori artistici, perché Pola Negri, che aveva iniziato il film impersonando un tipo autoritario di donna, oggi fa una parte remissiva e dolce; giorni fa, mentre teneva in braccio un bimbo che improvvisamente si è messo a piangere, Pola ha cominciato a singhiozzare e tutta la scena è andata a male. La sua maniera è totalmente cambiata e sembra, comunicano all'Agenzia Film, che ella voglia darsi ad interpretazioni sentimentali, semplici e naturali. Dopo la malattia Pola è riapparsa ad Hollywood senza bistro e senza rughe; miracoli della « Case di bellezza » americane!

L'eterna fidanzata

Anzitutto non bisogna credere che Sally Eilers si fidanzi spesso per il solo gusto di dire: « Sono fidanzata di Tizio » — No. Sally Eilers si fidanza con coscienza di causa, seriamente. — Il suo credo amoroso è questo: « Non sposatevi senza premeditazione. Fidanzatevi e attendete fiduciosi e ricordate sempre che un fidanzamento di breve durata non ha valore. Se dopo sei mesi vi sentite di amare ancora il vostro fidanzato potete sposarvi tranquillamente ».

Il suo primo fidanzato fu Mathy Kemp. Dopo sei mesi di fidanzamento, quando tutti credevano il matrimonio imminente, Sally dichiarò candidamente alla stampa che era arcistufa e che ogni cosa era andata per aria. Sembrava che Matty Kemp impazzisse dal dispiacere e che Sally non volesse più saperne di fidanzamenti. Dopo dieci giorni i giornali pubblicavano la strabiliante notizia che Matty Kemp aveva trovato da consolarsi con Ruth Elder, mentre Sally si era tranquillamente fidanzata con Bill Hawks, un noto sportman e benestante californiano.

Sally e Bill si conobbero agli studi Fox mentre si girava « Dry Martini » di cui Kenneth, il fratello di Bill, era supervisore.

I fratelli Hawks diedero un « party » in aeroplano e Bill chiese a Sally se volesse volare con lui, ella accettò e nacque l'amore.

« La mia passione per Bill fu più profonda della precedente. Egli era più anziano di Matty Kemp, più posato e più forte di carattere; quando mi parlava dei suoi affari non mi stancavo mai di ascoltarlo. Un giorno parlammo del nostro matrimonio, ma non era entusiasmato affatto dall'idea di avere una moglie altrice. Mi disse che avrei dovuto abbandonare la carriera. Discutemmo serenamente sul da farsi e infine gli restituii l'anello ».

Semplice, vero?

Dopo qualche tempo, agli studi della First National, Sally incontrò Harvey Prier direttore di una compagnia d'assicurazioni. Inutile dirvi che dopo breve tempo Sally era nuovamente fidanzata. La prima volta che si videro ci fu una reciproca simpatia e quella sera stessa Sally cenò con Harvey. Nei giorni seguenti fecero un viaggio in automobile e fecero colazione in un romantico « ranch » spagnolo. La settimana seguente passerono insieme sei sera; la settimana Sally doveva passarla allo « studio », ma prima di andarsene passò qualche po' di tempo con Harvey. « Harvey è un meraviglioso ballerino e un terribile romanziere » disse Sally « conosce alla perfezione tutti gli sports. Su tutti questi punti eravamo perfettamente d'accordo. Ma quando abbiamo incominciato a parlare di matrimonio non abbiamo condiviso le nostre idee. Abbiamo rotto il fidanzamento, ma siamo restati buoni amici ».

Sally e i suoi ultimi fidanzati sono tuttora ottimi amici; e anche tra di loro, i fidanzati, vanno d'accordissimo.

Al Shirt

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si ottiene la guarigione della DEBOLEZZA NEURVICA ed anche VIGILIE colle rinomate **PILLOLE MELAI**, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite.

Chiedete l'opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 21 anticipate alla Ditta **E. MELAI - Via Lameo, 48 - BOLOGNA** Deposito a Milano - Farmacia Via Farini, 36

NOI RESTIAMO A CASA

.... e rinunciamo volentieri alle veglie ed ai trattenimenti. Troviamo nel nostro piccolo "grammofono", le esecuzioni delle più celebri orchestre, nell'intimità gloriosa la fonte della maggiore serenità.

Nuovo Portatile 99
pratico, elegante, leggero.

In tela nera **L. 425** Colorata L. 25 in più

Audizioni e cataloghi gratis a richiesta.

"La Voce del Padrone"

S. A. NAZ. DEL "GRAMMOFONO"
MILANO - Gall. Vill. Eman. N. 39-41
TORINO - Via Pietro Micca N. 1
ROMA - Via del Tritone N. 89
NAPOLI - Via Roma N. 266-269

NON DIMENTICATE!
SECOLO XX
Cent. 50

"La Voce del Padrone"

L'ESITO DEL PRIMO CONCORSO! CHI SONO?

I cinque attori di cui demmo soltanto le « silhouettes » e che i nostri lettori dovevano identificare sono:

**Edmund Lowe
Richard Dix
John Gilbert
Charles Farrel
Jean Angelo**

Pubblichiamo le cinque fotografie integre per il controllo dei lettori.



Nel prossimo numero un nuovo grande concorso a premi.

Le prime 50 risposte esatte al nostro concorso sono dovute a:

Martino Giulio - Via G. Verdi 4, Acqui; Ansaldo Ercole - Via Martin Piaggio 19-3, Genova; Passoni - Ripa Ticinese 21, Milano; Asti Bice - Via Magenta 28, Lodi; Argenta Enrico - Via Marghera 13-15, Milano; Romanelli Goffredo - Ponte a Signa, Firenze; Miranda Francesco - Musica Presidaria, Bengasi; Vinicio Marinucci - Via Cardinal De Luca 22, Roma; Emanuela Michelotti - Piazza Piola 12, Milano; Olga Ripoldi - Vicolo Lavandai 6, Milano; Adalgisa Barile - Corso Vittorio Emanuele 3, Torre Annunziata; Nasi Alfredo - Via Disciplini, 15, Milano; Nino San Martino - Via S. Tomaselli 72, Catania; Giovanni Pasin - Presso Esattoria - San Donà di Piave, Venezia; Raffaele Borienco - Santa Maria C. V. - Santammaro, Napoli; Devoto Ida - Via Roma, Santa Margherita Ligure; Rina Croci - Via Cavour, Seregno; Vinciguerra Giuseppe - Via Macaluso 14, Catania Ognino; Antonia Damiani - Via Daniele Manin, Padova; Renato Pollio - Via Guido d'Arezzo 28, Roma; Marina Boeris - Via Mantova 11, Milano; Maria Busca - Vicolo Anselmi 7, Vigevano; Oreste Grossi - Piazza Vittorio Emanuele 21, Livorno; Gino Muzzi - Via dell'Antica Polveriera 3, Livorno; Brandoni Antonio - Via Prossasco 28, Torino; Gigli Giglio - Via Santa Lucia 157, Massa; Rinaldo Carmino - Via Genova 66, Torino; Ines Tomelli - Via Orvieto 31, Roma; Ada Macaluso - Via Archimede 19, Catania; Lyda Zucaro - Via della Vigna 31, Udine; Pink Ivanka - Foto Fritt - Bagno Savoia, Abbazia; Modelli Teresa - Via Vestini 13 - scale 6, int. 7, Roma; Concetto Michele - Via Dioche 5 - Bor-

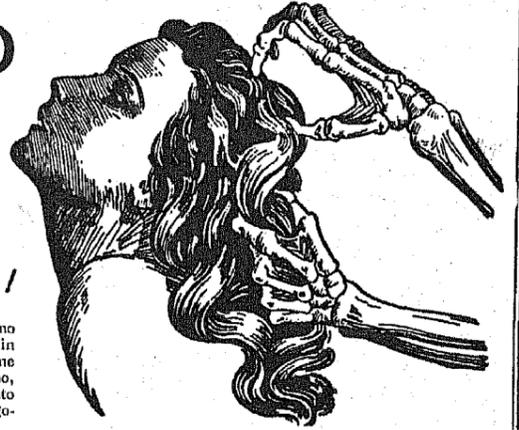
gata S. Lucio, Siracusa; Lina Bogliolo - Corso Rosmini 19, Rovereto; Fradiani Alderico - Via Firenze 3, Pescara C.; Corso Andrea - Via Carlo Alberto 13, Sestri Levante; Mino Cucci - Via Carlo Cattaneo 5, Pisa; Antonio Balzarini - Via Boccaccio 37, Milano; Luigi Lino - Via Cairoli 6, Cilavegna (Pavia); Umberto Lecchini - Borgo Milano, Via San Marco, Verona; Nini Angelino - Via G. Morelli 4, Milano; Ida Grifoni - Piazza Nicosia 25, Roma; Giulio Farina - Via 28 ottobre, Valenza Po (Alessandria); Sorelle Coia - Corso Ponte Mosca 47, Torino; Elda Grossi - Via S. de Castilia 8, Milano; Enrico Cacciapuoti - Via Torquato Taramelli 79, Milano; Vettore Lina - Via Muschierie 5, Vicenza; Giordina Guerresì - Via Vittoria 38, Ferrara; Francesco Castellani - Via Miani 37, Rovigo; Elisa Tedoldi - Via O. Rovereto 3, Trento.

Ai cinquanta solutori saranno inviati in questi giorni i premi.

Oltre i cinquanta suddetti ben cinquecento lettori hanno individuato i cinque attori. Si tratterà, dunque, per i prossimi concorsi, di gareggiare anche in sollecitudine nell'invio delle risposte.

APPELLO A TUTTI

Signore,
Signori,
Signorine!



Innumerevoli malattie capillari si sono proprio negli ultimi anni verificate in forma spaventevole, sia negli uomini come nelle donne e nei bambini, e minacciano, spesso insensate, perché non sono punto dolorose, questo nostro oggetto di orgoglio: la capigliatura.

Una sgenne pratica in patologia capillare ha fatto conoscere alla signora Anna Csillag delle migliaia i casi in cui, a causa dell'ignoranza delle malattie o per negligenza, fin dalla prima infanzia la radice capillare comincia a deperire, cosicché spesso ogni aiuto per riconquistare la capigliatura arriva troppo tardi.

Questi casi che dipendono per lo più dalla ignoranza totale che le vittime hanno in materia di malattie capillari ci hanno spinti a venire in loro aiuto con

L'ESAME COMPLETAMENTE GRATUITO DEI CAPELLI

Nella speranza che saremo sostenuti energicamente da Voi nella nostra impresa e per il Vostro stesso interesse e per quello dell'umanità. Qualora verificate i seguenti sintomi nei vostri capelli, come forfora, caduta (anche a chiazze), biforcature o spezzatura formazione dei nodini, capelli troppo grassi o secchi, ricre-

scita troppo lenta, rada, precoce canizia, ecc., siete ancora in tempo per evitare l'ulteriore sviluppo di queste malattie e di prevenire così danni permanenti e irreparabili.

Tutto ciò che dovete fare è di rispondere coscientemente a queste domande e su tutti i punti, aggiungere alcuni capelli strappati dal Vostro pettine in questi ultimi tempi e di mandare tutto ciò al nostro laboratorio all'indirizzo sotto indicato. L'esame come la comunicazione del risultato è completamente gratis e senza impegno. Non esitate dunque col pretesto di non avere alcun bisogno: ognuno deve assicurarsi del buono stato dei suoi capelli prima che sia troppo tardi. Raccomandiamo alle mamme di osservare attentamente i loro bambini, per poter essere curati a tempo utile. La calvizie non è ereditaria, ma si sviluppa sempre maggiormente per negligenza. A nessuna età si devono avere capelli grigi. La signora Anna Csillag con i suoi 77 anni conserva ancora completamente folta e bionda la sua capigliatura.

Distaccate qui — aggiungete 50 centesimi in francobolli per la risposta. — Scrivete chiaro.

Nome

Indirizzo

Professione

Luogo

Capoluogo di Provincia

Età

Avete della forfora?

Sono secchi o grassi i vostri capelli?

È sensibile e delicato il vostro cuoio capelluto?

Avete avuto una malattia recente?

Se sì, quale?

Quale rimedio adoperare per i vostri capelli?

Sono tagliati corti o lunghi i vostri capelli?

È rada o folta la vostra capigliatura?

Soffrite d'emicrania?

Si deve rispondere coscientemente a queste domande e su tutti i punti. Aggiungete alcuni capelli strappati dal vostro pettine, in questi ultimi tempi. Saranno esaminati gratuitamente e con garanzia della più assoluta discrezione sul vostro caso. Le mie note non abbandoneranno mai i miei archivi.

Ditta ANNA CSILLAG - MILANO, N 118 - Via Carlo Ravizza, 19

Cosa si può fare con 25 lire?

Si può comperare una torta, che procurerà poi un'indigestione; oppure si può assistere da un posto discreto a una partita di foot-ball, e trovarsi poi travolti nella solita mischia; oppure ci si può prendere il lusso di una corsa col taxi, rallegrata dall'immane scontro con qualche veicolo. Con 25 lire si possono ancora fare parecchie altre cose, non esclusa quella di abbonarsi, per un trimestre, al « Medico in Casa »: la qual cosa, se non darà le complicate emozioni della partita di foot-ball o della gita col taxi, vi insegnerà come dovrete comportarvi per conservare o recuperare la vostra salute.

Dopo qualche giorno dall'invio delle 25 lire riceverete i primi 5 fascicoli del « Medico in Casa »: 400 pagine di testo riccamente illustrate sui più importanti argomenti, oltre a stupende tavole a colori di efficacissimo effetto. Non basta, giacché avrete anche diritto al ricevimento del 6° fascicolo (di 80 pagine anch'esso) col quale il vostro abbonamento trimestrale verrà a terminare.

Se propenderete per l'impiego in questo senso delle vostre 25 lire, l'indirizzo al quale dovrete spedire l'importo è il seguente: Rizzoli & C., Piazza C. Erba 6, Milano. Il versamento potrà anche essere fatto in ogni libreria, oppure presso qua-

lunque Ufficio Postale sul conto corrente N. 3-2076.

Tenete presente che il « Medico in Casa » non si occupa soltanto delle malattie che insidiano la salute delle persone, ma dà anche precisi suggerimenti circa le cure della bellezza e gli esercizi da praticare

per mantenere o ritrovare la linea, e con essa la snellezza e la freschezza di un tempo. Quest'opera contiene infatti tutto il necessario per il benessere di tutti, sia nel campo fisico che in quello morale. Senza alcun impegno da parte vostra, potrete richiedere alla Casa Rizzoli & C. un opuscolo gratuito di saggio, che vi verrà senz'altro inviato.

Ogni famiglia dovrebbe assicurarsi il possesso del « Medico in Casa », opera insigne che prevede tutti i casi, e che ad ogni caso offre una risposta, un suggerimento, un consiglio. Essa viene pubblicata a cura di un

gruppo di medici specialisti, sotto la guida del D.r Prof. C. A. Ragazzi, Medico capo e Ufficiale Sanitario del Comune di Milano. I vari argomenti sono svolti con una forma piana che li rende accessibili anche ai meno preparati ad intendere le somme difficoltà dell'arte della medicina ed a scoprire le origini delle malattie.

Ogni fascicolo è in vendita nelle librerie e nelle edicole, a 5 lire la copia.



Come ritrovare la linea?

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 2.00



RAMON NOVARRO,
della Metro Goldwyn Mayer, che ha riconquistato con gli ultimi films il cuore della folla.

Start